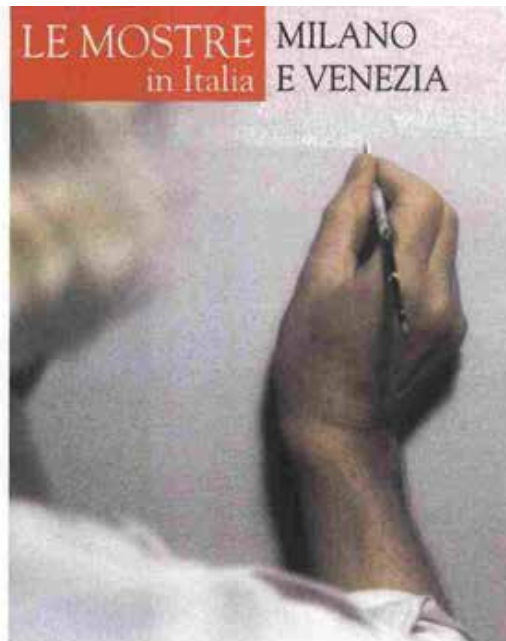


BUILDING

Dire il tempo, una retrospettiva
Roman Opałka

May 4th, 2019 - July 20th, 2019

press



LE MOSTRE MILANO
in Italia E VENEZIA

lavora a un dipinto della serie *Detail*, Bazérac, 1992.

l'artista che dipingeva il tempo

DI LICIA SPAGNESI

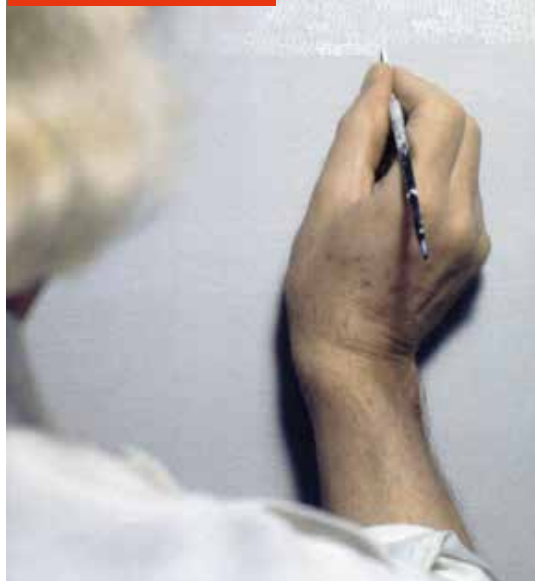
Lo spazio **Building** a Milano e la **Fondazione Querini Stampalia** a Venezia rendono omaggio al progetto estremo, lungo una vita, dell'artista concettuale franco-polacco (Hocquincourt, 1931 - Chieti, 2011). Un lavoro avviato nel 1965, nel suo studio di Varsavia, e interrotto nel 2011, con la morte dell'artista, poco prima di compiere ottant'anni. Giorno dopo giorno, per 46 anni, dipinge su tele di dimensioni sempre uguali (cm 196x135), con il colore bianco, fino a saturarne la superficie, la numerazione progressiva crescente di **numeri dall'1 all'infinito**. Il fondo scuro della tela si schiarisce progressivamente, perché l'artista aggiunge a ogni nuova tela un 1% di bianco. Dal 1968 abbina a ogni tela un **autoritratto**: a fine giornata, si fotografa con indosso la stessa camicia e tenendo la stessa espressione e la stessa distanza dall'obiettivo, in modo che la sequenza di foto del suo volto testimoni **lo scorrere del tempo**. «Il mio concetto», scriveva «è semplice e complesso, come la vita evolve da una nascita verso una morte. Arte estrema, che è l'emozione estrema dell'essere». A Venezia, poi, le sue opere sono accostate a quelle dell'amica artista Mariateresa Sartori. ■

ROMAN **UNA RETROSPETTIVA**. Milano, **Building** (via Monte di Pietà 23, tel. 02-89094995), 4 maggio-20 luglio.

ROMAN **E MARIATERESA SARTORI**. Venezia, **Fondazione Querini Stampalia** (tel. 041-2711411), 7 maggio-24 novembre.



LE MOSTRE
in Italia MILANO
E VENEZIA



Opalka lavora a un dipinto della serie *Detail*, Bazérac, 1992.

Roman Opalka, l'artista che dipingeva il tempo

DI LICIA SPAGNESI

Lo spazio **Building** a Milano e la **Fondazione Querini Stampalia** a Venezia rendono omaggio al progetto estremo, lungo una vita, dell'artista concettuale franco-polacco **Roman Opalka** (Hocquincourt, 1931 – Chieti, 2011). Un lavoro avviato nel 1965, nel suo studio di Varsavia, e interrotto nel 2011, con la morte dell'artista, poco prima di compiere ottant'anni. Giorno dopo giorno, per 46 anni, Opalka dipinge su tele di dimensioni sempre uguali (cm 196x135), con il colore bianco, fino a saturarne la superficie, la numerazione progressiva crescente di **numeri dall'1 all'infinito**. Il fondo scuro della tela si schiarisce progressivamente, perché l'artista aggiunge a ogni nuova tela un 1% di bianco. Dal 1968 abbina a ogni tela un **autoritratto**: a fine giornata, si fotografa con indosso la stessa camicia e tenendo la stessa espressione e la stessa distanza dall'obiettivo, in modo che la sequenza di foto del suo volto testimoni **lo scorrere del tempo**. «Il mio concetto», scriveva Opalka, «è semplice e complesso, come la vita evolve da una nascita verso una morte. Arte estrema, che è l'emozione estrema dell'essere». A Venezia, poi, le sue opere sono accostate a quelle dell'amica artista Mariateresa Sartori. ■

ROMAN OPALKA. UNA RETROSPETTIVA. Milano, Building (via Monte di Pietà 23, tel. 02-89094995), 4 maggio-20 luglio.

ROMAN OPALKA E MARIATERESA SARTORI. Venezia, Fondazione Querini Stampalia (tel. 041-2711411), 7 maggio-24 novembre.



Installazioni, memoria, colore, idee L'arte di tutto il mondo è a Venezia

Decine di appuntamenti in città, dove sono in arrivo centinaia di artisti, collezionisti e appassionati

Enrico Tantucci

È un'autentica "invasione" artistica quella che calerà sulla laguna da martedì prossimo, con la vernice della Biennale Arti Visive – *May you live in interesting times*, curata da Ralph Rugoff – che si allargherà dai Giardini all'Arsenale a tutta la città con i padiglioni esterni e le mostre collaterali. Alcune particolarmente attese e di cui si è già parlato come la prima retrospettiva dedicata a un protagonista dell'Arte Povera come Jannis Kounellis dopo la sua morte, alla Fondazione Prada. La grande antologica che le Gallerie dell'Accademia dedicheranno a Georg Baselitz. Quella che la Fondazione Musei Civici a Ca' Pesaro riserverà a un anticipatore dell'Espressionismo Astratto come Arshile Gorky. O la ricostruzione della Tribuna con le statue classiche greche e romane che un tempo la ornavano in quello scrigno del rinascimento veneziano che è Palazzo Grimani.

Ma sono solo la punta dell'iceberg di una quantità impressionante di mostre che apriranno a Venezia nella seconda settimana di maggio e che è impossibile citare tutte. Ecco però alcune possibili suggestioni.

Dopo Kounellis un altro grande interprete dell'Arte Povera scomparso da mezzo secolo come **Pino Pascali** sarà protagonista della mostra "Dall'immagine alla forma" a Palazzo Cavanis (dal 9 maggio) che propone una lettura inedita e sorprendente della sua produzione, accostando l'indagine fotografica a quella scultorea e filmica.

Sempre nel campo dell'arte comportamentale da non

perdere (dall'11 maggio) nella chiesa di Santa Maria della Visitazione un'esposizione dedicata a una figura leggendaria di artista come quella dello statunitense **James Lee Byars** – scomparso oltre vent'anni fa – con "La morte di James Lee Byars" riproponendo una delle installazioni più iconiche dell'artista creata a Bruxelles esattamente 25 anni fa.

Dentro e fuori la Basilica di San Giorgio commissionato dai monaci sarà di scena un pittore statunitense di origine irlandese oggi sulla cresta dell'onda come **Sean Scully** che presenterà una serie di nuove opere accanto a pezzi della sua collezione privata.

I lavori comprendono nuove sculture, disegni e acquerelli su larga scala direttamente ispirati all'Abbazia di San Giorgio Maggiore dai monaci, e il contenuto di un nuovo manoscritto illustrato, realizzato a mano dai monaci e rielaborato da Scully negli ultimi otto mesi. Di forte impegno sociale si annuncia la mostra **Rothko a Lampedusa** (dall'11 maggio) a Palazzo Querini, che riflette sulla crisi dei migranti utilizzando un linguaggio artistico toccante usando come filo Mark Rothko, l'espressionista astratto è fuggito dal regime repressivo sovietico all'inizio del XX secolo. La mostra, intende creare un dialogo tra sei giovani artisti rifugiati, accolti e ospitati a Venezia e acclamati artisti internazionali come Ai Weiwei, Dahn Q. Lê, Nalini Malani, Abu Bakarr Mansaray, Christian Boltanski, Artur Żmijewski, Richard Mosse e Adel Abdessemed. La Fondazione Querini Stampalia invece dal 6 maggio renderà omaggio a un grande artista concettuale come il fran-

co-polacco [redacted] con la mostra [redacted] esponendo due dipinti significativi e una serie di autoritratti fotografici, accanto alle opere di un'artista veneziana come Maria Teresa Sartori. L'Accademia di Belle Arti presenta dal 7 maggio al Magazzino del Sale la mostra di **Peter Halley** "Heterotopia I", con una grande installazione dell'artista e teorico newyorkese che ha definito il movimento Neoconcettuale: un lungo tunnel di 40 metri nella navata dei Magazzini con stanze che si susseguono e si trasformano. Sempre all'Accademia, ma nella sede degli Incurabili, prende avvio dall'11 maggio **Salon Suisse**, un evento artistico che affianca l'esposizione del Padiglione svizzero della Biennale, organizzando, una serie di performance, letture e appuntamenti dedicati al tema della lentezza e del rilassamento per favorire il processo creativo. L'Espace Louis Vuitton a San Marco dall'11 maggio presenterà anch'esso una nuova installazione dell'artista francese Philippe Parreno dedicata a percezione e memoria. Negli spazi dell'Arsenale docks dall'11 maggio la Catalogna – presenza fissa negli ultimi anni alla Biennale – aprirà la mostra **Per perdere la testa (idoli)** in cui alcuni artisti catalani documentano la vita complessa delle statue pubbliche nel nostro tempo e il feticismo delle immagini. Il pittore, scultore e fotografo tedesco **Gunther Forg** (scomparso da qualche anno) è al centro della mostra "Forg In Venice", dall'11 maggio a Palazzo Contarini Polignac che riunisce una trentina di pezzi della pratica multidisciplinare dell'artista, incentrata sui suoi dipinti e sul lavoro scul-

toreo meno conosciuto. **The Spark is you** è invece il titolo dell'esposizione che dal 9 maggio a Palazzo Marcello – sede del Conservatorio vene-

ziano – presenterà le opere di nove artisti iraniani contemporanei. **Hansel e Gretel White Traces in cerca di te stesso** è invece l'esposizione – che prende spunto dalla famosa fiaba – che dall'11 maggio si aprirà a Palazzo Bonvicini con le installazioni degli artisti Isao, Didier Guillon e Silvano Rubino e che segna anche l'apertura dell'attività della Fondazione Valmont, svizzera e dedicata all'arte contemporanea. **Miniscala Venezia**, infine, dall'11 maggio in Fondamenta Sant'Anna ha invitato oltre 100 artisti internazionali o a creare e esibire un piccolo oggetto artistico di qualsiasi genere o media, ma con una semplice



IL GIORNALE DELL'ARTE

Fond. Cini - La Biennale dei veneti
Maurice Marinot, The Glass
 ➤ 28 luglio
 Fondazione Prada - Ca' Corner
Jannis Kounellis
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Fondazione Querini Stampola
L'ultima crociata
 ➤ 16 giugno
R. Opella e M. T. Sartori
 7 maggio ➤ 24 novembre

Jörg Immendorff
 8 maggio ➤ 24 novembre
Luigi Pericle, 1916-2001
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Fondazione V.A.C.
Time, Forward!
 11 maggio ➤ 20 ottobre
 Fondazione Winzler
Bao Bien - U. View of Venice
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Footing dei Tedeschi
Bernabe Fornasetti e Valeria Marini
 8 maggio ➤ 24 novembre
 GAD - Giudice Art District
Hiroshi Masumura
 8 maggio ➤ 28 luglio
Castella/Dada/Hashimoto/Pugliese
 8 maggio ➤ 28 luglio
 Galleria Franchetti alla Ca' d'Ala
Dysfunctional
 8 maggio ➤ 24 novembre
 Galleria dell'Accademia
Leonardo, Uomo modello di mondo
 ➤ 14 luglio
Baselitz - Academy
 8 maggio ➤ 8 settembre
 Magasin del Sale 3
Peter Halley, Heterologia
 9 maggio ➤ 10 agosto
 Museo Correr
Chiara Dynis
 9 maggio ➤ 15 settembre
 Museo di Palazzo Mocenigo
Leonardo da Vinci il profumiere
 2 maggio ➤ 20 settembre
Il profumo illustrato
 9 maggio ➤ 13 ottobre
Brigitte Niermann
 8 maggio ➤ 24 novembre
 Museo Vercelli
Edmund de Waal, Piatto
 8 maggio ➤ 29 settembre
 Museo Fortuny
I Fortuny, Una storia di famiglia
 11 maggio ➤ 24 novembre
Yun Hyong-keun, Una retrospettiva
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Palazzo Bonvicini - Fond. Valmorit
Hansel & Gretel
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Palazzo Cavalli
Pino Pascali
 10 maggio ➤ 24 novembre
 Palazzo Cini
Adrian Ghazal
 ➤ 18 novembre
 Palazzo Contarini Polignac
Forg in Venice
 11 maggio ➤ 23 agosto
 Palazzo delle Pigioni
3x3x3
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Palazzo Ducale
Canaletto a Venezia
 ➤ 9 giugno
 Palazzo Franchetti
Jean Dubuffet e Venezia
 10 maggio ➤ 20 ottobre
 Palazzo Grassi
Luc Tuymans, La Pelle
 ➤ 6 gennaio 2020
 Palazzo Grassi
Helen Frankenthaler 1955-1992
 7 maggio ➤ 17 novembre
Domus Grimaldi 1994 - 2019
 7 maggio ➤ 30 maggio 2021
 Palazzo Molin
Venice Design 2019
 11 maggio ➤ 24 novembre
 Punta della Dogana
Longo e Segni
 ➤ 15 dicembre
 Scuola Grande della Massoneria

D/Evolution
 7 maggio ➤ 15 maggio
 Scuola Grande di San Rocco
Tintoretto - Pombo
 11 maggio ➤ 20 agosto
 Sede varie
Personal Structures - Identities
 11 maggio ➤ 24 novembre
VERCELLI
 Arca - ex chiesa di San Marco
La Magna Charta
 ➤ 9 giugno
 Museo Borgogna
Il Bel Sant'Andrea
 ➤ 9 giugno
VERONA
 Galleria d'Arte Moderna Achille Forti
Mauro Fiorese
 ➤ 22 settembre
VICENZA
 Gallerie d'Italia
Miba, Dei ed eroi
 ➤ 14 luglio



Installazioni, memoria, colore, idee L'arte di tutto il mondo è a Venezia

Decine di appuntamenti in città, dove sono in arrivo centinaia di artisti, collezionisti e appassionati

Enrico Tantucci

È un'autentica "invasione" artistica quella che calerà sulla laguna da martedì prossimo, con la vernice della Biennale Arti Visive - *May you live in interesting times*, curata da Ralph Rugoff - che si allargherà dai Giardini all'Arsenale a tutta la città con i padiglioni esterni e le mostre collaterali. Alcune particolarmente attese e di cui si è già parlato come la prima retrospettiva dedicata a un protagonista dell'Arte Povera come Jannis Kounellis dopo la sua morte, alla Fondazione Prada. La grande antologica che le Gallerie dell'Accademia dedicheranno a Georg Baselitz. Quella che la Fondazione Musei Civici a Ca' Pesaro riserverà a un anticipatore dell'Espressionismo Astratto come Arshile Gorky. O la ricostruzione della Tribuna con le statue classiche greche e romane che un tempo la ornavano in quello scrigno del rinascimento veneziano che è Palazzo Grimani.

Ma sono solo la punta dell'iceberg di una quantità impressionante di mostre che apriranno a Venezia nella seconda settimana di maggio e che è impossibile citare tutte. Ecco però alcune possibili suggestioni.

Dopo Kounellis un altro grande interprete dell'Arte Povera scomparso da mezzo secolo come **Pino Pascali** sarà protagonista della mostra "Dall'immagine alla forma" a Palazzo Cavanis (dal 9 maggio) che propone una lettura inedita e sorprendente della sua produzione, accostando

l'indagine fotografica a quella scultorea e filmica.

Sempre nel campo dell'arte comportamentale da non perdere (dal 11 maggio) nella chiesa di Santa Maria della Visitazione un'esposizione dedicata a una figura leggendaria di artista come quella dello statunitense **James Lee Byars** - scomparso oltre vent'anni fa - con "La morte di James Lee Byars" riproponendo una delle installazioni più iconiche dell'artista creata a Bruxelles esattamente 25 anni fa.

Dentro e fuori la Basilica di San Giorgio commissionato dai monaci sarà di scena un pittore statunitense di origine irlandese oggi sulla cresta dell'onda come **Sean Scully** che presenterà una serie di nuove opere accanto a pezzi della sua collezione privata.

I lavori comprendono nuove sculture, disegni e acquerelli su larga scala direttamente ispirati all'Abbazia di San Giorgio Maggiore dai monaci, e il contenuto di un nuovo manoscritto illustrato, realizzato a mano dai monaci e rielaborato da Scully negli ultimi otto mesi. Di forte impegno sociale si annuncia la mostra **Rothko a Lampedusa** (dal 11 maggio) a Palazzo Querini, che riflette sulla crisi dei migranti utilizzando un linguaggio artistico toccante usando come filo Mark Rothko, l'espressionista astratto fuggito dal regime repressivo sovietico all'inizio del XX secolo. La mostra, intende creare un dialogo tra sei giovani artisti rifugiati, accolti e ospitati a Venezia e acclamati arti-

sti internazionali come Ai Weiwei, Dinh Q. Lê, Nalini Malani, Abu Bakr Mansaray, Christian Boltanski, Artur Żmijewski, Richard Mosse e Adel Abdessemed. La Fondazione Querini Stampalia invece dal 6 maggio renderà omaggio a un grande artista concettuale come il franco-polacco **Roman Opalka** con la mostra "Dire il tempo" esponendo due dipinti significativi e una serie di autoritratti fotografici, accanto alle opere di un'artista veneziana come Maria Teresa Sartori. L'Accademia di Belle Arti presenta dal 7 maggio al Magazzino del Sale la mostra di **Peter Halley** "Heterotopia I", con una grande installazione dell'artista e teorico newyorkese che ha definito il movimento Neoconcettuale: un lungo tunnel di 40 metri nella navata dei Magazzini con stanze che si susseguono e si trasformano. Sempre all'Accademia, ma nella sede degli Incurabili, prende avvio dal 11 maggio **Salon Suisse**, un evento artistico che affianca l'esposizione del Padiglione svizzero della Biennale, organizzando, una serie di performance, letture e appuntamenti dedicati al tema della lentezza e del rilassamento per favorire il processo creativo. L'Espace Louis Vuitton a San Marco dal 11 maggio presenterà anch'esso una nuova installazione dell'artista francese Philippe Parreno dedicata a percezione e memoria. Negli spazi dell'Arsenale docks dal 11 maggio la Catalogna - presenza fissa negli ultimi anni

alla Biennale - aprirà la mostra **Per perdere la testa (idoli)** in cui alcuni artisti catalani documentano la vita complessa delle statue pubbliche nel nostro tempo e il feticismo delle immagini. Il pittore, scultore e fotografo tedesco **Gunther Forg** (scomparso da qualche anno) è al centro della mostra "Forg in Venice", dal 11 maggio a Palazzo Contarini Polignac che riunisce una trentina di pezzi della pratica multidisciplinare dell'artista, incentrata sui suoi dipinti e sul lavoro scultoreo meno conosciuto. **The Spark is you** è invece il titolo dell'esposizione che dal 9 maggio a Palazzo Marcello - sede del Conservatorio veneziano - presenterà le opere di nove artisti iraniani contemporanei. **Hansel e Gretel White Traces in cerca di te stesso** è invece l'esposizione - che prende spunto dalla famosa fiaba - che dal 11 maggio si aprirà a Palazzo Bonvicini con le installazioni degli artisti Isao, Didier Guillon e Silvano Rubino e che segna anche l'apertura dell'attività della Fondazione Valmont, svizzera e dedicata all'arte contemporanea. **Miniscala Venezia**, infine, dal 11 maggio in Fondamenta Sant'Anna ha invitato oltre 100 artisti internazionali o a creare e esibire un piccolo oggetto artistico di qualsiasi genere o media, ma con una semplice riserva: la dimensione massima del lavoro è quella di un comune scatola di fiammiferi. Ma sono solo una minima parte delle mostre che si apriranno nei prossimi giorni a Venezia. —



Installazioni, memoria, colore, idee L'arte di tutto il mondo è a Venezia

Decine di appuntamenti in città, dove sono in arrivo centinaia di artisti, collezionisti e appassionati

Enrico Tantucci

È un'autentica "invasione" artistica quella che calerà sulla laguna da martedì prossimo, con la vernice della Biennale Arti Visive - *May you live in interesting times*, curata da Ralph Rugoff - che si allargherà dai Giardini all'Arsenale a tutta la città con i padiglioni esterni e le mostre collaterali. Alcune particolarmente attese e di cui si è già parlato come la prima retrospettiva dedicata a un protagonista dell'Arte Povera come Jannis Kounellis dopo la sua morte, alla Fondazione Prada. La grande antologica che le Gallerie dell'Accademia dedicheranno a Georg Baselitz. Quella che la Fondazione Musei Civici a Ca' Pesaro riserverà a un anticipatore dell'Espressionismo Astratto come Arshile Gorky. O la ricostruzione della Tribuna con le statue classiche greche e romane che un tempo la ornavano in quello scrigno del rinascimento veneziano che è Palazzo Grimani.

Ma sono solo la punta dell'iceberg di una quantità impressionante di mostre che apriranno a Venezia nella seconda settimana di maggio e che è impossibile citare tutte. Ecco però alcune possibili suggestioni.

Dopo Kounellis un altro grande interprete dell'Arte Povera scomparso da mezzo secolo come **Pino Pascali** sarà protagonista della mostra "Dall'immagine alla forma" a Palazzo Cavanis (dal 9 maggio) che propone una lettura inedita e sorprendente della sua produzione, accostando

l'indagine fotografica a quella scultorea e filmica.

Sempre nel campo dell'arte comportamentale da non perdere (dall'11 maggio) nella chiesa di Santa Maria della Visitazione un'esposizione dedicata a una figura leggendaria di artista come quella dello statunitense **James Lee Byars** - scomparso oltre vent'anni fa - con "La morte di James Lee Byars" riproponendo una delle installazioni più iconiche dell'artista creata a Bruxelles esattamente 25 anni fa.

Dentro e fuori la Basilica di San Giorgio commissionato dai monaci sarà di scena un pittore statunitense di origine irlandese oggi sulla cresta dell'onda come **Sean Scully** che presenterà una serie di nuove opere accanto a pezzi della sua collezione privata.

I lavori comprendono nuove sculture, disegni e acquarelli su larga scala direttamente ispirati all'Abbazia di San Giorgio Maggiore dai monaci, e il contenuto di un nuovo manoscritto illustrato, realizzato a mano dai monaci e rielaborato da Scully negli ultimi otto mesi. Di forte impegno sociale si annuncia la mostra **Rothko a Lampedusa** (dall'11 maggio) a Palazzo Querini, che riflette sulla crisi dei migranti utilizzando un linguaggio artistico toccante usando come filo Mark Rothko, l'espressionista astratto è fuggito dal regime repressivo sovietico all'inizio del XX secolo. La mostra, intende creare un dialogo tra sei giovani artisti rifugiati, accolti e ospitati a Venezia e acclamati arti-

sti internazionali come Ai Weiwei, Dahn Q. Lê, Nalini Malani, Abu Bakarr Mansaray, Christian Boltanski, Artur Żmijewski, Richard Mosse e Adel Abdessemed. La Fondazione Querini Stampalia invece dal 6 maggio renderà omaggio a un grande artista concettuale come il franco-polacco **Roman Opalka** con la mostra "Dire il tempo" esponendo due dipinti significativi e una serie di autoritratti fotografici, accanto alle opere di un'artista veneziana come Maria Teresa Sartori. L'Accademia di Belle Arti presenta dal 7 maggio al Magazzino del Sale la mostra di **Peter Halley** "Heterotopia I", con una grande installazione dell'artista e teorico newyorkese che ha definito il movimento Neoconcettuale: un lungo tunnel di 40 metri nella navata dei Magazzini con stanze che si susseguono e si trasformano. Sempre all'Accademia, ma nella sede degli Incurabili, prende avvio dall'11 maggio **Salon Suisse**, un evento artistico che affianca l'esposizione del Padiglione svizzero della Biennale, organizzando, una serie di performance, letture e appuntamenti dedicati al tema della lentezza e del rilassamento per favorire il processo creativo. L'Espace Louis Vuitton a San Marco dall'11 maggio presenterà anch'esso una nuova installazione dell'artista francese Philippe Parreno dedicata a percezione e memoria. Negli spazi dell'Arsenale docks dall'11 maggio la Catalogna - presenza fissa negli ultimi anni

alla Biennale - aprirà la mostra **Per perdere la testa (idoli)** in cui alcuni artisti catalani documentano la vita complessa delle statue pubbliche nel nostro tempo e il feticismo delle immagini. Il pittore, scultore e fotografo tedesco **Gunther Forg** (scomparso da qualche anno) è al centro della mostra "Forg In Venice", dall'11 maggio a Palazzo Contarini Polignac che riunisce una trentina di pezzi della pratica multidisciplinare dell'artista, incentrata sui suoi dipinti e sul lavoro scultoreo meno conosciuto. **The Spark is you** è invece il titolo dell'esposizione che dal 9 maggio a Palazzo Marcello - sede del Conservatorio veneziano - presenterà le opere di nove artisti iraniani contemporanei. **Hansel e Gretel White Traces in cerca di te stesso** è invece l'esposizione - che prende spunto dalla famosa fiaba - che dall'11 maggio si aprirà a Palazzo Bonvicini con le installazioni degli artisti Isao, Didier Guillon e Silvano Rubino e che segna anche l'apertura dell'attività della Fondazione Valmont, svizzera e dedicata all'arte contemporanea. **Miniscala Venezia**, infine, dall'11 maggio in Fondazione Sant'Anna ha invitato oltre 100 artisti internazionali o a creare e esibire un piccolo oggetto artistico di qualsiasi genere o media, ma con una semplice riserva: la dimensione massima del lavoro è quella di un comune scatolo di fiammiferi. Ma sono solo una minima parte delle mostre che si apriranno nei prossimi giorni a Venezia. —



Installazioni, memoria, colore, idee L'arte di tutto il mondo è a Venezia

Decine di appuntamenti in città, dove sono in arrivo centinaia di artisti, collezionisti e appassionati

Enrico Tantucci

È un'autentica "invasione" artistica quella che calerà sulla laguna da martedì prossimo, con la vernice della Biennale Arti Visive - *May you live in interesting times*, curata da Ralph Rugoff - che si allargherà dai Giardini all'Arsenale a tutta la città con i padiglioni esterni e le mostre collaterali. Alcune particolarmente attese e di cui si è già parlato come la prima retrospettiva dedicata a un protagonista dell'Arte Povera come Jannis Kounellis dopo la sua morte, alla Fondazione Prada. La grande antologica che le Gallerie dell'Accademia dedicheranno a Georg Baselitz. Quella che la Fondazione Musei Civici a Ca' Pesaro riserverà a un anticipatore dell'Espressionismo Astratto come Arshile Gorky. O la ricostruzione della Tribuna con le statue classiche greche e romane che un tempo la ornavano in quello scrigno del rinascimento veneziano che è Palazzo Grimani.

Ma sono solo la punta dell'iceberg di una quantità impressionante di mostre che apriranno a Venezia nella seconda settimana di maggio e che è impossibile citare tutte. Ecco però alcune possibili suggestioni.

Dopo Kounellis un altro grande interprete dell'Arte Povera scomparso da mezzo secolo come **Pino Pascali** sarà protagonista della mostra "Dall'immagine alla forma" a Palazzo Cavanis (dal 9 maggio) che propone una lettura inedita e sorprendente della sua produzione, accostando

l'indagine fotografica a quella scultorea e filmica.

Sempre nel campo dell'arte comportamentale da non perdere (dall'11 maggio) nella chiesa di Santa Maria della Visitazione un'esposizione dedicata a una figura leggendaria di artista come quella dello statunitense **James Lee Byars** - scomparso oltre vent'anni fa - con "La morte di James Lee Byars" riproponendo una delle installazioni più iconiche dell'artista creata a Bruxelles esattamente 25 anni fa.

Dentro e fuori la Basilica di San Giorgio commissionato dai monaci sarà di scena un pittore statunitense di origine irlandese oggi sulla cresta dell'onda come **Sean Scully** che presenterà una serie di nuove opere accanto a pezzi della sua collezione privata.

I lavori comprendono nuove sculture, disegni e acquerelli su larga scala direttamente ispirati all'Abbazia di San Giorgio Maggiore dai monaci, e il contenuto di un nuovo manoscritto illustrato, realizzato a mano dai monaci e rielaborato da Scully negli ultimi otto mesi. Di forte impegno sociale si annuncia la mostra **Rothko a Lampedusa** (dall'11 maggio) a Palazzo Querini, che riflette sulla crisi dei migranti utilizzando un linguaggio artistico toccante usando come filo Mark Rothko, l'espressionista astratto è fuggito dal regime repressivo sovietico all'inizio del XX secolo. La mostra, intende creare un dialogo tra sei giovani artisti rifugiati, accolti e ospitati a Venezia e acclamati arti-

sti internazionali come Ai Weiwei, Dinh Q. Lê, Nalini Malani, Abu Bakarr Mansaray, Christian Boltanski, Artur Żmijewski, Richard Mosse e Adel Abdessemed. La Fondazione Querini Stampalia invece dal 6 maggio renderà omaggio a un grande artista concettuale come il franco-polacco **Roman Opalka** con la mostra "Dire il tempo" esponendo due dipinti significativi e una serie di autoritratti fotografici, accanto alle opere di un'artista veneziana come Maria Teresa Sartori. L'Accademia di Belle Arti presenta dal 7 maggio al Magazzino del Sale la mostra di **Peter Halley** "Heterotopia I", con una grande installazione dell'artista e teorico newyorkese che ha definito il movimento Neoconcettuale: un lungo tunnel di 40 metri nella navata dei Magazzini con stanze che si susseguono e si trasformano. Sempre all'Accademia, ma nella sede degli Incurabili, prende avvio dall'11 maggio **Salon Suisse**, un evento artistico che affianca l'esposizione del Padiglione svizzero della Biennale, organizzando, una serie di performance, letture e appuntamenti dedicati al tema della lentezza e del rilassamento per favorire il processo creativo. L'Espace Louis Vuitton a San Marco dall'11 maggio presenterà anch'esso una nuova installazione dell'artista francese Philippe Parreno dedicata a percezione e memoria. Negli spazi dell'Arsenale docks dall'11 maggio la Catalogna - presenza fissa negli ultimi anni

alla Biennale - aprirà la mostra **Per perdere la testa (idoli)** in cui alcuni artisti catalani documentano la vita complessa delle statue pubbliche nel nostro tempo e il feticismo delle immagini. Il pittore, scultore e fotografo tedesco **Gunter Forg** (scomparso da qualche anno) è al centro della mostra "Forg In Venice", dall'11 maggio a Palazzo Contarini Polignac che riunisce una trentina di pezzi della pratica multidisciplinare dell'artista, incentrata sui suoi dipinti e sul lavoro scultoreo meno conosciuto. **The Spark is you** è invece il titolo dell'esposizione che dal 9 maggio a Palazzo Marcello - sede del Conservatorio veneziano - presenterà le opere di nove artisti iraniani contemporanei. **Hansel e Gretel White Traces in cerca di te stesso** è invece l'esposizione - che prende spunto dalla famosa fiaba - che dall'11 maggio si aprirà a Palazzo Bonvicini con le installazioni degli artisti Isao, Didier Guillon e Silvano Rubino e che segna anche l'apertura dell'attività della Fondazione Valmont, svizzera e dedicata all'arte contemporanea. **Miniscala Venezia**, infine, dall'11 maggio in Fondamenta Sant'Anna ha invitato oltre 100 artisti internazionali o a creare e esibire un piccolo oggetto artistico di qualsiasi genere o media, ma con una semplice riserva: la dimensione massima del lavoro è quella di un comune scatola di fiammiferi. Ma sono solo una minima parte delle mostre che si apriranno nei prossimi giorni a Venezia. —



altre novità

SPERIMENTAZIONI QUESTIONE DI CONCETTI

Il percorso di [] (1931-2011) nelle opere realizzate a partire dagli anni Sessanta: tele, «Cartes de Voyages» e trentacinque autoritratti fotografici accompagnati da registrazioni della voce dell'artista franco-polacco. Insieme a lavori concettuali che sperimentano relazioni tra spazio e tempo e la loro frammentazione, mediante segni e punti tracciati sulla tela con ritmi e movimenti regolari. In più acqueforti della serie «Descriptions du Monde».

Building, Via Monte di Pietà 23. Tel. 02.89.09.49.95

Quando Dal 4 maggio al 20 luglio. Orari: 10-19; chiuso dom. e lun.
Prezzi Ingresso libero



COLLETTIVA RIELABORAZIONI LEONARDESCHES

Una collettiva dedicata a Leonardo da Vinci raccoglie opere di 15 artisti contemporanei che elaborano con tecniche e linguaggi diversi il tema dell'Umanesimo. Evidenziato in pittura nel rapporto tra artista e opera, nell'impiego della forma del tondo, nella divisione geometrica dello spazio. E anche nelle relazioni tra opera e progetto, segno e simbolo.

A misura d'Uomo. Tribute to Leonardo. Galleria Luca Tommasi. Via Cola Montano 40. Tel. 335. 24.24.33

Quando Dal 6 maggio (ore 18) al 15 giugno. Orari: 15-19
Prezzi Ingresso libero



MAI STATI QUI?

VIA LINCOLN

LA NOSTRA NOTTING HILL

Nate nell'800 come «villaggio operaio», oggi le villette multicolor di via Lincoln sono tra le più ambite: siamo a pochi metri dal centro, ma sembra di essere in un piccolo paesino. Una sorta di Shangri-La urbana racchiusa tra le vie Archimede, Calvi, Cellini e Sottocorno, con giardini lillipuziani, vialetti pieni di fiori, cancelli in ferro e portoncini all'inglese.

Perché Per sentirsi come a Notting Hill a Londra. O sull'isola di Burano la tavolozza dei colori delle facciate è esplosiva.

Via Lincoln. **Quando** Sempre aperta. **Prezzi** Ingresso libero

Clara Bona

DOPPIA MOSTRA TRA INSTALLAZIONI E AUTORITRATTI

Un'installazione di Briggs evidenzia le relazioni tra l'artista e i suoi famigliari. Mentre gli autoritratti simbolici di Beraha sono composti con oggetti ambigui, come le mazze da baseball in vetro.

Ruth Beraha e Jonny Briggs. NContemporary. Via Lulli 5. Tel. 349.31.73.687

Quando Dal 6 maggio (ore 18) al 20 luglio. Orari: 15-19; chiuso domenica, lunedì e martedì
Prezzi Ingresso libero

DESIGN PROTOTIPI GENIALI

Arte e design dialogano e compongono un omaggio al genio di Leonardo da Vinci con opere e oggetti inediti: collage tridimensionali di Lady Be e prototipi e quadri firmati Andrea Pellucani ispirati al maestro e ai suoi studi.

Omaggio a Leonardo. Galleria Fatto ad Arte. Via Moscova 60. Tel. 348.30.15.889

Quando Dal 2 al 24 maggio. Orari: 12-19; chiuso sabato, domenica e lunedì
Prezzi Ingresso libero

FOTOGRAFIA BUCCI, VIAGGIO IN ITALIA

Proposta all'interno dello storico ambiente dello stampatore Parolini, la mostra del fotografo Gianluca Bucci racconta una piccola parte del paesaggio italiano attraverso un viaggio alla scoperta dei suoi elementi distintivi e contraddittori.

Gianluca Bucci. La Camera Chiara Via Jan 10. Tel. 02.29.51.62.65

Quando Dal 7 (ore 18.30) al 30 giugno. Orari: lun. ven. 9-18, sab. 9-13
Prezzi Ingresso libero

Di più su vivimilano.it



DA SEGNARE IN AGENDA

Libro PAESAGGI LOMBARDI

Luca Tomio e Carmelo Petronio presentano il libro «La meravigliosa forma. Leonardo da Vinci e le Scienze della Terra» (Moriacchi ed.) e approfondiscono il tema «La grande Milano. I paesaggi lombardi».

Leonardo e i paesaggi lombardi. Villa Arconati. Via Madonna Fametta 1, Bollate. Tel. 393.86.80.934

Quando Domenica 5. Orari: 10-12.30.
Prezzi Ingresso libero



Mostra 100 ANNI DI ALPINI

Fotografie, oggetti, cimeli e opere grafiche in mostra per celebrare i 100 anni di attività dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alpini: uno stile di vita. Castello Sforzesco. Sala Viscontea. Piazza Castello. Tel. 02.29.01.31.81

Quando Dal 3 al 12 maggio. Orari: 9-17.30. Chiuso lun.
Prezzi Ingresso libero

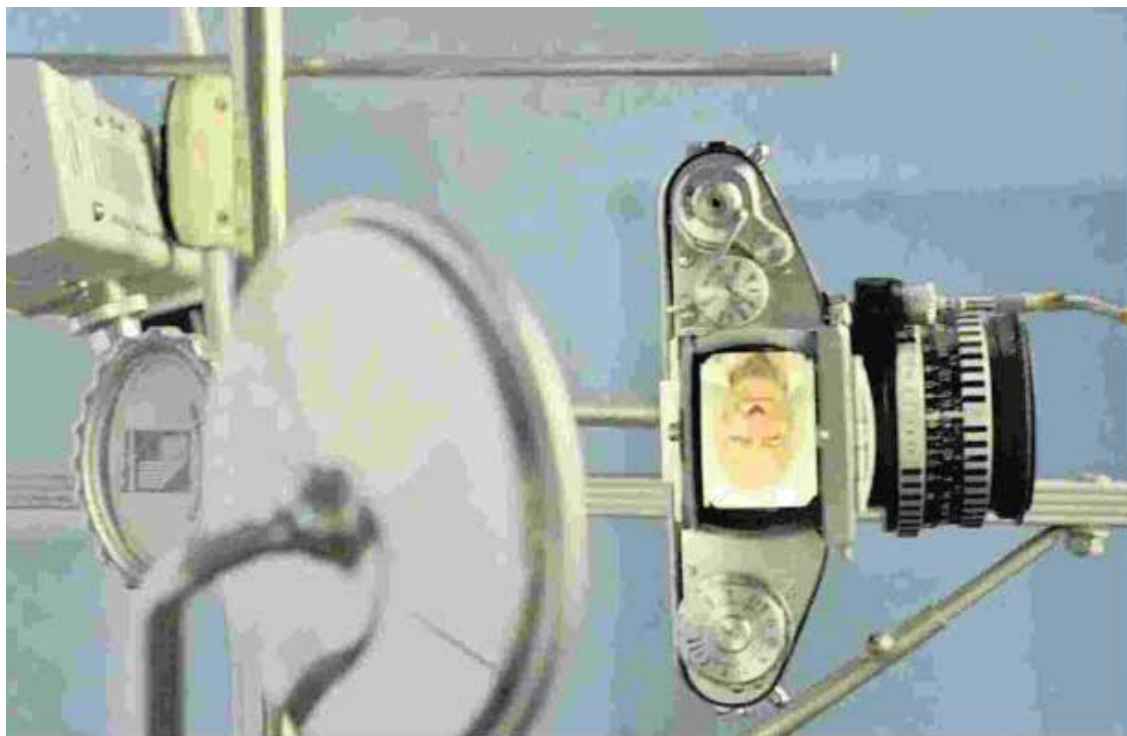
Convegno STUDIANDO IL DUOMO

Studi e musiche rinascimentali in un convegno dedicato a Leonardo a Milano e agli schizzi per il tiburio del Duomo.

Il Duomo al tempo di Leonardo Duomo, Cappella Feriale. Piazza Duomo.

Quando Lunedì 6, ore 16-19.30
Prezzi Ingresso libero con pen. Leonardo500@duomomilano





Le immagini

A sinistra, "La guerra" al Fontana; qui accanto, la mostra di [redacted] da Building

La mostra

LE NUVOLE DI NUMERI DEL POLACCO

Cristiana Campanini

Nuvole spinte dal vento. Forse un temporale all'orizzonte. È "Les Nuages", china svelta, trafitta da una pioggia di segni intrecciati, sapienti come le ombreggiature dei grandi maestri. Su un foglietto da niente, grande come un palmo di mano, [redacted] registrava lo scorrere del tempo attraverso

il fuggire delle nuvole nel cielo. Sembra un appunto da studente, ma contiene già l'intensità della poetica a venire, come racconta la retrospettiva da Building (via Monte di Pietà 23, da sabato), ricca d'inediti. Nel 1951 aveva vent'anni e un'adolescenza drammatica, deportato con la famiglia dalla Polonia in un campo di lavoro in Germania, dal 1940 al termine della guerra. Si affacciava a una vita da incisore (splendide le acqueforti). Ma allo stesso tempo prendeva la sua rotta concettuale. Dal 1965, si dedica a un unico grande progetto artistico ed esistenziale. L'artista scandiva la sua opera attraverso una numerazione progressiva, tesa all'infinito, il suo, quello umanissimo che s'interrompe solo con la sua morte. Quel mantra di numeri scritti fitti brulica fino all'ultimo

respiro in una pittura seriale solo all'apparenza. In realtà è sfumata nei fondi grigi che scoloriscono tela dopo tela, anno dopo anno, degradando di un 1% fino a svanire. A ogni dipinto seguiva un autoritratto fotografico, impassibile, stessa inquadratura, camicia bianca da pilota e riccioli ribelli. Quando era in viaggio, il rito riprendeva su carta, come racconta ancora la mostra. Negli anni si aggiunge il suono, quando scandiva i numeri, forse perché sempre più evanescenti nella sua pittura che sfumava nel bianco. Lo racconta in contemporanea anche una mostra alla Fondazione Querini Stampalia a Venezia da lunedì (entrambe curate da Chiara Bertola). L'infinito appare così umano, racchiuso nelle sue n numeri.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Mostre



ANTONELLO DA MESSINA PALAZZO REALE

Importante mostra di Antonello da Messina, il pittore siciliano (1430-1479) che risente della cura del dettaglio fiammingo coniugandola alla spazialità italiana. Esposte 19 tele su 35 che ne conta la sua autografia. A cominciare dall'Annunciata (1475 circa, foto), sintesi dell'arte di Antonello, con lo sguardo e il gesto della Vergine tanto misteriosi. E poi San Girolamo (1472-1473) e San Gregorio Magno (1470-1475). E i ritratti come il celeberrimo Ritratto d'uomo (1465-1476). Fino al 2 giugno

Piazza Duomo
Orari: 9.30-19.30; gio e sab 9.30-22.30; lun 14.30-19.30.
Ingresso 14-12 euro



LIZZIE FITCH E RYAN TRE CARTIN WHETHER LINE FONDAZIONE PRADA

Fondazione Prada presenta il nuovo progetto espositivo concepito dai due artisti americani, entrambi 38enni, Lizzie Fitch e Ryan Trecartin. In uno scenario di "ritorno alla natura" si vedono un vasto edificio rurale, un fiume artificiale, una torre di guardia in mezzo a un bosco, occupati da un cast di personaggi che sono allo stesso tempo soggetti attivi e passivi della mappa. Echi sonori e visivi della natura e della vita quotidiana si uniscono a distorsioni di spazi familiari. Fino al 5 agosto.

Largo Isarco, 2
Orari: lun gio 10-19; ven dom 10-21; mar chiuso
Ingresso 10-8 euro



BUILDING

Oggi alle 18 si inaugura la retrospettiva dedicata a Building, artista concettuale francese di origini polacche (1931-2011). In mostra una selezione di tele della serie Détail affiancata da 7 Cartes de Voyages e 35 autoritratti fotografici, esposti insieme al suono registrato della sua voce. Fino al 20 luglio.
Via Monte di Pietà, 23.



BROKEN NATURE TRIENNALE

La Terra ha bisogno di tornare a "respirare" con progettazioni e utopie che ne restituiscano la vivibilità abitativa. È il tema della mostra della XXII Triennale del Design: progetti di architettura e design da 24 Paesi. Fino al 1° settembre.

Viale Alemagna, 6
Orari 10.30-20.30.
Chiuso lunedì. Ingresso 18 euro



L'AGENDA DEL WEEKEND

SABATO

4 maggio 2019

■ **DEGUSTAZIONI** Gelato, che passione! Torna il «Gelato Festival», con il contributo di un'intera squadra di artigiani gelatieri. Si prospetta un programma fitto di assaggi, seminari e altre esperienze. Decine i gusti di gelati da provare, dai classici ai più rivoluzionari per accontentare tutti i gusti.

**Sabato, ore 11-19,
piazza del Cannone**

■ **CONCERTI** Zubin Mehta torna ancora una volta a calcare i palchi della Scala, teatro a lui particolarmente caro. L'84enne direttore di Bombay affronta un programma corposo: l'intera «Sinfonia n. 8 in do minore» di Bruckner, accompagnato dall'orchestra filarmonica della

Scala. Una serata di grande musica classica, dove la laboriosa partitura bruckneriana viene eseguita nella versione definitiva del 1890.

**Sabato, ore 20,
Teatro alla Scala**



A passeggio col gelato

■ **MOSTRE** Il percorso di [redacted] nelle opere realizzate a partire dagli anni sessanta. C'è di tutto, tele, carte di viaggio e soprattutto 35 splendidi autoritratti fotografici accompagnati da registrazioni vocali su cassetta. Insieme ai lavori concettuali che sperimentano rela-

zioni spazio-temporali e la frammentazione.

**Sabato, ore 10-19,
Via Monte di Pietà 23**

DOMENICA

5 maggio 2019

■ **MERCATI** Un'enorme mostra d'arte *en plein air* lungo il tracciato dei Navigli. Sono oltre 200 i pittori, scultori e fotografi che espongono le loro opere. In palio per il miglior artista il riconoscimento «Premio Arte Naviglio», che sarà conferito alla fine della manifestazione. Partecipano «Gruppo pittori di via Bagutta», «Associazione A.L.A.» e «De Marchi Onlus».

**Domenica, ore 9-20,
Porta Ticinese e Alzaia**

■ **CONCERTI** Per il decimo anniversario della scomparsa di Mino Bordinon, la chiesa di «S. Maria Bianca della Misericordia» risuona con una messa da requiem. L'opera proposta per la serata è «Re-

quiem in do minore», capolavoro severo e spirituale di Luigi Cherubini. Una pagina sacra di grande austerità, una serata per ricordare un benemerito della musica e della cultura milanese.

**Domenica, ore 21,
Piazza San Materno 5**



Mino Bordinon

■ **TEATRO** La compagnia «Figli d'arte Cuticchio» oltrepassa i confini del repertorio cavalleresco e mette i suoi pupi al servizio di «Cimbellino», opera minore di Shakespeare. Ambientata nella Britannia invasa dai Romani, è una commedia tragica

fatta di equivoci e intrighi.

**Domenica, ore 20,
Teatro Gerolamo, p.zza Beccaria 8**



IN TOUR
FRA GIARDINI
E ARSENALE



KAUNAS La Biennale lituana di Kaunas (dal 7 giugno al 29 settembre) aprirà la sua 12/a edizione affidandosi al titolo «After leaving / Before arriving». L'idea è esplorare il concetto di viaggio come condizione sospesa tra un punto di partenza e di arrivo e quindi di transizione, da intendersi come momento «dinamico» ma anche di riflessione. 26 gli artisti di diverse nazionalità, di cui 9 realizzeranno opere site specific. Il team curatoriale è composto da Elisabeth Del Prete, Daniel Milnes,

Lydia Pribižová, Neringa Stokute e Alessandra Trancane. Kaunas sarà capitale europea della cultura nel 2022. Fra gli ospiti Jasmina Cibic, Johanna Diehl, Inga Galinyte, Christian Jankowski, Tamu Nkwane, Mykola Ridnyi, Céline Condorelli, Ieva Epnerė Alberto Garutti, Francesca Grilli, Laura Gris, Laura Kaminskaitė, Bas Jan Ader, Taus Makhacheva, Adrian Melis, Amalia Pica, Karol Pichler, Nafus Ramirez-Figueroa, Balint Szombatfi, Gediminas and Nomedo Urbanas.



TRAME D'ALMONI

Il lato positivo delle immagini

INTERVISTA » RALPH RUGOFF, CURATORE DELLA 58/A BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA. «È TEMPO DI RELAZIONI»

ARIANNA DI GENOVA

■ «L'arte è una specie di controterritoio che ti spedisce alla complessità degli esseri umani, fuori dalle convenzioni». Non una forma di governo politico, naturalmente, ma un'esplorazione di sentieri alternativi, guardando ai dati di fatto sotto un'altra luce. Proprio per questo Ralph Rugoff, curatore della 58/a Esposizione internazionale di Venezia, ha proposto di premiare con il Leone d'oro alla carriera l'attivismo poetico di Jimmie Durham. In più, per la sua mostra, ha scelto un titolo come *May You Live in Interesting Times*, che denota una certa fiducia nelle capacità della nostra specie. «In quanto animali sociali - dice - siamo spinti a creare, trovare significati e metterci in relazione l'uno con l'altro».

Lui, di formazione semiologo, con alle spalle la direzione della Hayward Gallery di Londra e la guida della XIII Biennale di Lione (*La vie moderne*) del 2015, oltre a un folto numero di mostre che vede protagonisti, tra gli altri, degli eccentrici come Jeremy Deller e Carsten Höller, è pronto a convincere tutti i visitatori della Biennale che non tutto è perduto. Anzi. «La via da seguire per la Biennale è pensare al format e alla sua struttura, non al tema. È una dichiarazione di intenti, eppure la sua mostra ha un tema forte: *May You Live in Interesting Times*. È forse un pronunciamento che punta all'ottimismo?»

Credo che viviamo sempre in tempi interessanti quando il mondo sembra essere sull'orlo di cambiamenti molto significativi e, talvolta, pure allarmanti. Mi ha divertito dare questo titolo perché possiede una sua ambiguità intrinseca: somiglia a un invito per intraprendere qualcosa di piacevole, ma potrebbe anche suggerire altro, destando sospetti. Il titolo è, in effetti, un «concetto ambivalente» da quasi settant'anni. Scrittori e politici occidentali, da Albert Camus a Hillary Clinton l'hanno creduto un'antica maledizione cinese. Appare in realtà per la prima volta sulla stampa, in



In alto, Ralph Rugoff. Ibrahim Mahama, «Non orientable Paradise Lost» (Ghana); Korakrit Arunanondchai e Alex Gvojez («No History in a room filled with people with funny names 5»), 2018

LE ALTRE MOSTRE

DA HANS ARP, JEAN DUBUFFET

Fra le mostre che arricchiscono il banchetto veneziano c'è senz'altro «La natura di Arp» (a cura di Catherine Craft, fino al 2 settembre) al Guggenheim. Un omaggio a Jean (Hans) Arp, artista chiave per Peggy: sua è la prima opera acquistata dalla mecenate, «Testa e conchiglia» del 1933, punto di partenza per una delle più grandi raccolte del '900. Oltre 70 le opere e alcune sculture in collaborazione con la moglie, Sophie Taeuber-Arp. A Ca' Pesaro invece è di scena l'americano/armeno Ashile Gorky (a cura di Gabriella Belli e Edith Devaney, fino al 22 settembre). 80 lavori di una delle figure carine dell'arte Usa del XX secolo: si parte con la meno conosciuta ritrattistica. La Querini Stampalia offre un «incontro» con Roman Opalka, francese di nascita ma polacco d'adozione, scomparso nel 2011. In «Dire il tempo», a cura di Chiara Bertola, si espongono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo «Detail». Da non perdere poi: «Baselitz Academy» (Gallerie dell'Accademia), il lavoro del tedesco in relazione alla tradizione storico-artistica italiana; e anche Baselitz che cura la mostra su Emilio Vedova alla Fondazione omonima. Infine, Jean Dubuffet a Palazzo Franchetti: 20 opere dalla serie «Célébration du sol» al ciclo «L'Hourloupe».

un articolo che riguardava un discorso pronunciato dal parlamentare britannico Sir Austen Chamberlain nel 1936, dove si dava notizia dell'ascesa di Hitler. Non esisteva nessuna maledizione cinese - era un proverbio contraffatto, forgiato in Occidente. Tuttavia, nonostante il suo status fittizio, ha avuto effetti retorici reali in importanti contesti pubblici. In un momento in cui la diffusione digitale di fake news sta corrodendo il discorso pubblico e la fiducia da cui dipende, questa storia sembrava sollevare alcune questioni rilevanti. Spero che l'arte possa consegnarci gli strumenti per riuscire a reimmaginare gli scenari di questi «tempi interes-

santi» in cui ci troviamo a vivere oggi, e trasformare così questa frase: non più un anatema, ma una sfida. Da abbracciare con entusiasmo.

Crede che la formula della Biennale, con una mostra centrale e diversi padiglioni nazionali (sempre molto controversi), abbia ancora una sua validità teorica?

Penso che questa formula sia ciò che rende la Biennale di Venezia unica tra tutte le altre proliferate nel mondo. Aiuta a mitigare l'utopismo idealista che informa troppe rassegne d'arte negli ultimi tempi. A Venezia, il sogno di scambi culturali internazionali (e di cooperazione) che l'Esposizione potrebbe in-

carne è bilanciato dall'affermazione degli interessi nazionali nei singoli padiglioni. È un dialogo provocatorio.

Gli artisti selezionati possono raccontarci qualcosa sul nostro mondo attuale?

Gli artisti sono individui spinti dalla curiosità. Prestano molta attenzione alle cose del mondo - spesso a particolari che molti di noi ignorano o trascurano. Il loro lavoro ci offre la possibilità di considerare le prospettive che abbiamo trascurato, mostra anche diversi modi di connettere idee e storie, di discernere le relazioni tra ciò che normalmente pensiamo e che non crediamo correlate. L'arte non usa lo stesso linguaggio di un giornale, naturalmente. Non riporta notizie e fatti, ma le mutazioni della nostra esperienza del mondo.

Ci sono numerose artiste nel suo percorso espositivo. È stata una scelta consapevole?

Le artiste hanno sempre avuto qualcosa da dire: la differenza è che a causa dei cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi cinquant'anni, più donne sono in grado di intraprendere una carriera artistica e ricevere il sostegno delle istituzioni pubbliche e del mercato stesso. Ci sono ancora gravi discrepanze nel trattamento delle artiste donne - incluso il fatto che gli uomini riescono a conquistare molte più mostre personali in importanti musei. Il cambiamento è in corso, ma c'è tanta strada da fare.

Quali sono le fonti letterarie

che l'hanno ispirato nel dare un'impronta alla Biennale?

Ritengo che un libro come *L'opera aperta* di Umberto Eco sia ancora oggi validissimo, stupefacente. Avevo 16 anni quando l'ho letto per la prima volta. Quel libro spiegava il funziona-

mento profondo dell'arte, l'abilità nello scovare le ambivalenze, suscitare contraddizioni, inseguire i paradossi. L'arte ha un solo obbligo: la complessità. E nel flusso caotico delle informazioni che caratterizza il nostro tempismo ha mantenuto intatta la capacità di cogliere nuovi segnali

NUOVI PROGETTI

GIUDECCA ART DISTRICT

Giudecca Art District sarà il primo quartiere d'arte permanente della città di Venezia (fondato da Pier Paolo Scarsi e curato da Valentina Gioia Levy), comprendendo spazi nuovi ed esistenti. Sarà inaugurata ufficialmente durante la 58/a edizione della Biennale con undici gallerie, in aggiunta al nuovo spazio espositivo - la Giudecca Art District Gallery. Più di sessanta artisti da oltre trenta paesi esprimeranno in venti mostre nel distretto. Il fulcro è situato all'interno di un ex cantiere navale, dove studi e atelier di artisti e artigiani sono ancora in attività. Il Giudecca Art District includerà dieci collaborazioni con gallerie e spazi d'arte situati su tutta l'isola, con partner quali Chiesa delle Zattere, Galleria San' Eufemia, Officine 800, Chiesa San' Eufemia e Spazio Raunich. Tra le rassegne, «Body as Home» dell'artista Aleksandra Karpowicz e dell'October Collective (video-installazione a tritico presentata su tre schermi, che narra un viaggio di ricerca di identità ed esplorazione dell'idea di casa, filmato in quattro luoghi, Città del Capo, Londra, New York, Varsavia). Ci sarà anche «Tu vs Everybody», un progetto che presenta interventi di artisti italiani a cura del network Villam; «Time Machine», un'installazione di Pia Myrvold (Nor); «We are Humanity» di Lilli Muller (Usa) e Randi Matushevitz (Usa); «There Are No Titans» di Wassem Marzouki (Sir); Gipi Depio e Tanner Goldberg (Usa); «Biomatter Unfixed» presentata da Unbore, un'organizzazione no-profit che esamina l'intersezione tra arte, scienza, e tecnologia; «Asia Meets Europe», una mostra collettiva organizzata da Kunsthalle Hannover (Ger) e Poznan Biennial (Pol). Altri progetti indipendenti comprendono «Le Voe, Me Voe» alla Chiesa delle Zattere di Lidia Léon (Boni); «Force Field e Officine 800», collettiva di artisti polacchi emergenti; «Recursions - Mutations» e «After J.M.W. Turner 1834 - 2019», organizzate da Studio la Città Gallery.



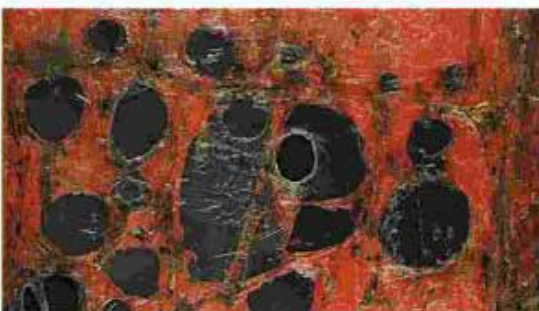
La mappa

di **Veronica Tuzi**

Mani alzate verso il cielo. Lorenzo Quinn presenta all'Arsenale Nord sei coppie di monumentali mani di pietra. «Building Bridges» - che sarà inaugurata il 9 maggio da Andrea Bocelli, con un'esibizione speciale (ore 19.30) - potrebbe diventare l'opera simbolo della settimana più intensa di mostre dell'anno, a fare da palcoscenico diffuso alla 58. Biennale d'Arte di Venezia. Curata da Ralph Rugoff, s'intitola «May You Live In Interesting Times» (11 maggio-24 novembre al Giardini e Atrium), «Tempi interessanti» appunto, come quelli che stiamo vivendo. E pure tempi da vertigini, guardando le dimensioni di alcune opere. Se nel Giardino di Palazzo Balbi Valier l'imponente scultura in foglia d'oro *The Man who Measures the Clouds* di Jan Fabre si staglia a nove metri d'altezza, *Opulent Ascension* è l'opera di Sean Scully di oltre dieci metri posta sotto la cupola rinascimentale della Basilica di San Giorgio Maggiore, composta da strati di feltro multicolore e ispirata all'Antico Testamento (Giacobbe sogna una scala che porta al paradiso). Non è meno spettacolare Bizhan Bassiri che ha fatto atterrare la *Meteorite Narval* in bronzo e punta in platino alta dieci metri a Ca' Pesaro.

Torniamo sulla terra. Impendibili le retrospettive dedicate ad Alberto Burri alla Fondazione Giorgio Cini, ad Arshile Gorky a Ca' Pesaro e al maestro dell'Arte Povera Jannis Kounellis alla Fondazione Prada. Arte Povera pure a Palazzo Cavanis con Pino Pascali. C'è attesa per il mondo capovolto di Georg Baselitz alle Gallerie dell'Accademia e per l'«art autre» di Jean Dubuffet a Palazzo Franchetti, così come per la performance di Michelangelo Pistoletto il 7 maggio alle 18 che inaugura il

In mostra
«Building
Bridges» di
Lorenzo
Quinn
all'Arsenale
Nord, una
«combustione» di
Alberto
Burri.
A destra: la
Tribuna di
Palazzo
Grimani



Burri, Kounellis, Baselitz Classici e contemporanei alla «settimana dell'arte» Bocelli canta per le «mani»

Piedmont Pavilion negli spazi Combo Venezia (progetto Museo Castello di Rivoli e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo): un Padiglione costruito come un governo immaginario, con tanto di ministri. Indietro nel tempo con la «Tribuna» di Palazzo Grimani

che tornerà ad essere abitata, dopo 430 anni, dalle statue classiche greche e romane della raccolta del Patriarca di Aquileia Giovanni Grimani. Al secondo piano del museo il Color field di Helen Frankenthaler. A Palazzo Fortuny ecco la storia di famiglia dei For-

tuny e il minimalismo di Yun Hyong-keun mentre è doppia mostra per Alberto Biasi alla Scuola Grande della Misericordia e a Palazzo Ferro Fini. A Murano, al Museo del Vetro i vetri creati per Venini dal designer Tapio Wirkkala e alla Fondazione Berengo «Glasstress».

Impossibile citare tutte le esposizioni in città. Andando in ordine sparso, nella chiesa di Santa Maria della Visitazione il richiamo dell'infinito fugace è in «The Death of James Lee Byars»; alla Fondazione Querini Stampalla l'arte concettuale di [redacted] dialoga con le opere della veneziana Maria Teresa Sartori; con «Eisewhen», Philippe Parreno all'Espace Louis Vuitton crea un'esperienza dove la memoria del passato s'intreccia in una temporalità dirom-

pena. Peter Halley presenta «Heterotopia I», con la navata del Magazzino del Sale n.3 occupata da un tunnel di 40 metri fatto di spazi interconnessi e Jorge R. Pombo rivisita sette tele del Tintoretto e le espone nel tempio tinteoretico della Scuola Grande di San Rocco. E nel 500° anniversario del Robusti, il Museo Pushkin presenta «There is a Beginning in the End» nella Chiesa di San Fantin, dove erano esposti i dipinti di Tintoretto, ospitando opere di artisti contemporanei e un dipinto di Emilio Vedova. Mostra di forte impegno «Rothko in Lampedusa» a Palazzo Querini, che riflette sulla crisi dei migranti; è un grande «trattico urbano» l'arte contemporanea al femminile firmata Margaux Bricier, Andrea Hess e Valeria Manzì

Museo diffuso
Fondazione Prada
omaggio il maestro
dell'Arte Povera
Il «bivacco» di Messner

alla Domus Civica. Ancora, «Time forward» alla V-A-C Zattere, Gunther Forg a Palazzo Contarini Polignac, Gely Korzhnev a Ca' Foscari, Johannes Brus e Ottmar Hörl alla Biblioteca Marciana, il progetto di Marco Nereo Rotelli in Campo Santa Sofia, gli assemblaggi di Flavio Favelli a Ca' Rezzonico e il «Bivacco» montano sull'isola di San Servolo, progetto dedicato da Reinhold Messner al fratello Gunter. L'arte entra persino al supermercato: al Despar Teatro Italia, Kenneth Goldsmith rende per la prima volta disponibili in formato cartaceo tutte le famose e-mail inviate da Hillary Clinton tra il 2009 e il 2013 secondo Wikileaks, 60 mila fogli e un'installazione che richiama lo Studio Ovale alla Casa Bianca. E quali sorprese rivelerà la Collezione di Laurent Asscher - che vanta capolavori di Basquiat, Kiefer e Cy Twombly - quando la sua raccolta verrà svelata a Palazzo Giustinian Lolin il 7 maggio?

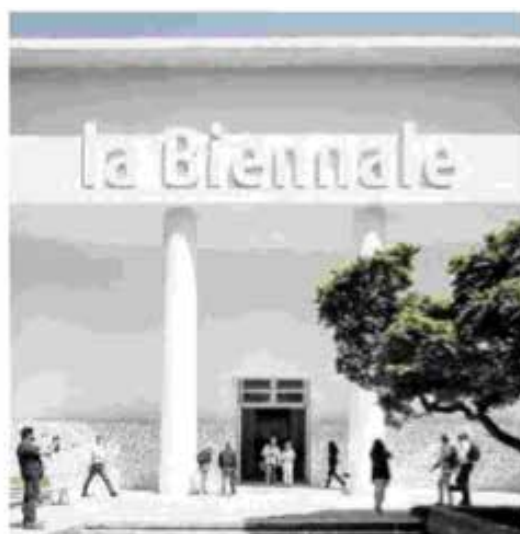
di **REPUBBLICA VENEZIA**



riosamente ispirate al romanzo "La pelle" di Curzio Malaparte. Storica appare la scelta della Fondazione Prada che a Ca' Corner della Regina, a cura di Germano Celant, propone una "memoria" di Jannis Kounellis (1936-2017), il più intenso artista concettuale del dopoguerra. Appare invece un omaggio alla città la mostra del rumeno Adrian Ghenie (1977) a Palazzo Cini con grandi dipinti convulsamente ispirati al Carnevale e alle storiche feste veneziane. La grande fotografia è testimoniata dalle immagini di Letizia Battaglia alla Casa dei Tre Oci, la Querini Stampalia, a cura di Chiara Bertola, ospita opere di **Roman Opalka**, mentre una selezione dei dipinti di Emilio Vedova (1919-2006) è stata ordinata ai magazzini del Sale alle Zattere, a cura del pittore tedesco Georg Baselitz (1938), famoso per le sue figure capovolte, al quale viene dedicata una grande esposizione personale nelle prestigiose Gallerie dell'Accademia. E' dunque allora evidente che Venezia e la sua Biennale, "rifondata" dal presidente Paolo Baratta, è ormai davvero al centro del mondo internazionale dell'arte.

Enzo Di Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENZIA
A sinistra una foto che si troverà al padiglione cinese. In alto, a Castello, sotto il padiglione australiano. In basso il Brasile

L'esposizione
si trova
al Palazzo
di Castelletto
all'Arsenale



All'ex Cinema Italia le mail del "caso" Hillary Clinton

LE COLLATERALI

VENEZIA (fra.cat.) Sono 21 i diversi eventi collaterali della Biennale d'Arte di quest'anno organizzati da importanti istituzioni artistiche e culturali della città.

ACCADEMIA

Georg Baselitz sarà il primo artista vivente ad esporre nelle sale delle Gallerie dell'Accademia. La retrospettiva Baselitz - Academy esamina il lavoro del maestro tedesco in relazione alla tradizione storico-artistica italiana e all'eredità dell'Accademia. Allo stesso tempo verrà posta l'attenzione sull'influenza dell'artista sulla pittura contemporanea. Sette sale divise in tre sezioni si concentreranno sui disegni ispirati da Pontormo, ritratti capovolti e imponenti dipinti di nudi mai esposti insieme prima d'ora.

QUERINI

Alla Querini Stampalia invece la mostra di Jörg Immendorff, "Ichich, Ichih, Ichwir / We all have to die", presenta la prima grande rassegna dell'artista in un'istituzione italiana. Il pubblico potrà approfondire una delle figure più controverse del panorama pittorico contemporaneo nella Germania del secondo dopoguerra, allievo ribelle di Joseph Beuys. L'esposizione si concentra sulla rappresentazione dell'artista, scomparso nel 2007, all'interno dei propri dipinti, come intervento diretto nelle tele. In occasione della Biennale inoltre la Querini propone anche una retrospettiva su Luigi Pericle (1916 - 2001), protagonista della pittura europea del secondo Novecento che, dopo anni di dimenticanza, torna al centro di un grande progetto di recupero critico e filologico. Più di 50 opere in "Beyond the visible" tratteggiano la figura poliedrica dell'artista che nel 1951 creò

Max, la marmotta protagonista dell'omonimo fumetto senza testo. Fu infatti il lavoro da illustratore che gli diede fama internazionale. "Dire il tempo" è invece la mostra di Roman Opalka e dell'artista veneziana Mariateresa Sartori: in dialogo sculture, installazioni, disegni e immagini fotografiche dei due artisti.

PALAZZO CAVAGNIS

Palazzo Cavagnis, invece, a cinquant'anni dalla scomparsa di Pino Pascali, artista tra i massimi protagonisti della Pop Art e dell'Arte Povera italiana, pubblicitario e scenografo per la Rai, propone una lettura inedita della sua produzione accostando l'indagine fotografica a quella scultorea e filmica. La mostra, dal titolo "Dall'immagine alla forma", rivela la centralità della progettazione e dello studio formale da parte dell'artista, soprattutto attraverso il ricorso ad appunti fotografici che usava come traccia progettuale al pari del disegno.

SPAZIO LV

Evento collaterale anche all'Espace di Louis Vuitton dell'artista francese Philippe Parreno. "Elsewhen", questo il titolo, è un'esperienza che metterà in discussione i consueti canoni percettivi in favore di nuovi processi di comprensione. Sarà presente un'installazione polifonica e una coreografia con l'utilizzo di microrganismi viventi ospitati in un bioreattore con lieviti che si sono moltiplicati e mutati nel corso delle esposizioni precedenti.

FONDAZIONE PRADA

In occasione di Biennale, la Fondazione Prada a Ca' Corner della Regina propone invece la prima vasta retrospettiva dedicata a Jannis Kounellis dopo la sua scomparsa nel 2017 che riunisce 70 lavori dal 1958 al 2016. La mostra ricostruisce la storia artisti-

ca ed espositiva di Kounellis evidenziando gli sviluppi fondamentali della sua poetica. Parte dal linguaggio urbano, con scritte che veicolano una scomposizione del linguaggio, in accordo con la frammentazione del reale che dal 1964 si ricompone in soggetti ripresi dalla natura, fino ad arrivare ad una dimensione sonora in cui il dipinto si traduce in uno spartito da musicare o danzare e un'indagine sulla percezione olfattiva. Il percorso è completato da alcune grandi installazioni.

TEATRO ITALIA

Una mostra sarà allestita anche al Despar Teatro Italia. "Hillary - The Hillary Clinton Emails" sarà la personale dell'artista e poeta Kenneth Goldsmith che riflette sulla commistione tra spazio pubblico e privato nell'epoca della digitalizzazione di massa. L'artista rende per la prima volta disponibili in formato cartaceo le quasi 60.000 pagine di e-mail che, secondo WikiLeaks, sono state inviate dal dominio clintonemail.com tra il 2009 e il 2013. Lo schermo, ancora segno del cinema che un tempo occupava le sale, verrà inoltre utilizzato per proiezioni di video e film tratti dal portale UbuWeb, fondato da Goldsmith nel 1996 per diffondere online film e poesie d'avanguardia.

DOMUS CIVICA

Infine la Domus Civica inaugura "D3082 - Woman Art Venice", uno nuovo spazio dedicato alla creatività femminile. "My life" sarà la prima mostra con le artiste Margaux Bricler, Andrea Hess e Valeria Manzi. Sfruttando le tre grandi vetrate dell'edificio novecentesco, il padiglione urbano - come è definito - dialogherà con la città promuovendo ogni anno un evento artistico al femminile e una residenza d'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA AL «BUILDING»

[REDACTED] l'artista
che dipingeva
il tempo infinito



AUTORITRATTO R. **[REDACTED]**

■ Nella galleria d'arte milanese «Building» (via Monte di Pietà 23) un degno omaggio all'artista francese di nascita ma polacco d'adozione **[REDACTED]** con la mostra **[REDACTED]**

[REDACTED] progetto a cura di Chiara Bertola che inaugurerà in concomitanza con l'apertura della 58° Biennale di Venezia presso la fondazione Querini Stampalia. La mostra, realizzata in due capitoli, approfondisce la ricerca di **[REDACTED]** attraverso una selezione di opere fondamentali del suo percorso. Entrambe le mostre sono incentrate sul programma **[REDACTED]** 1965 / 1-∞», in cui l'artista ha impegnato gran parte della propria esistenza, nel tentativo di rappresentare lo scorrere del tempo.

Al «Building», una selezione di tele della serie di *Détail* è affiancata da sette «*Cartes de Voyages*» e 35 autoritratti fotografici, esposti in mostra insieme al suono registrato della sua voce, allo scopo di restituire l'insieme significativo del programma **[REDACTED]** 1965 / 1-∞».

L'allestimento è arricchito da un nucleo di opere realizzate nel periodo precedente il 1965: da un primo disegno accademico, «*Les Nuages*» del 1951 agli «*Études sur le Mouvement*» (1959-60), passando per *Chronome* (1963) e *Alphabet grec* (1965).



GLI EVENTI MONDANI

Stasera «il rito dei riti» alla Fondazione Cini Poi toccherà a Bocelli

Francesca Amé
da Venezia

Ogni Biennale ha i suoi riti. Questa è la settimana prediletta dal gran circo dell'arte contemporanea: artisti, collezionisti, curatori, direttori di musei, wannabes, art-influencer e giornalisti da tutto il mondo. Padiglioni nazionali ed eventi collaterali con talks e live-performances (la più attesa: ieri notte, a San Lorenzo, la «sacerdotessa del multimediale» Joan Jonas rifletteva su Venezia, vulnerabile città d'acqua). E, soprattutto, feste ed eventi.

Il principale è stasera, padroni di casa Monsieur François e Madame Marie Yvonne Pinault con il figlio François-Henri accompagnato dalla moglie, l'attrice Salma Hayek: mille ospiti vip, per una cena tra i suggestivi chioschi della Fondazione Cini. È «il rito dei riti» e qui tutti si augurano che il tempo regga. Tra le calli, gli addetti ai lavori mugugnano: «Torniamo a fare la Biennale in giugno: a maggio fa freddo». Non per i party, però. Lunedì sera, la Fondazione Querini Stampalia ha brindato con madame [redacted] all'arte del compianto marito Roman insieme alla mitologica Kiki Smith, mentre il Club2Club si è animato in tarda serata (avvistati il critico Hans Ulrich Obrist e l'artista Lara Favaretto). Le cene non sono solo divertissement, ma business per le gallerie: Gagolian ha messo a sedere duecento persone in onore della «sua» Helen Frankenthaler (in mostra a Palazzo Grimani), coccolati gli ospiti di Hauser&Wirth, presente con la mostra su Arshile Gorky a Ca' Pesaro, e gli invitati del gallerista austriaco Thaddaeus Ropac (il cui pupillo, il rumeno Adrian Ghenie, espone a Palazzo Cini). *The Art Newspaper* si è chiesta, qualche giorno fa, «Does the Venice Biennale still matter?». Tradotto: con 320 biennali in tutto il mondo e 300 fiere di settore, Venezia conta ancora qualcosa? Il contesto (quindi anche le cene) fa la differenza.

*La famiglia Pinault
accoglie mille ospiti
Domani il cantante
con Lorenzo Quinn*

I dealers si lasciano incantare in gondola: Liz Swig lo sa bene e ha affidato a Cindy Sherman e Catherine Opie una rilettura degli antichi camei (le opere sono in vendita all'hotel Cipriani). I brand del lusso marcano il territorio: a Murano la maison Riunart, con la Fondazione Berengo, ha invitato l'artista brasiliano Vik Muniz, mentre ieri sera al Circolo Ufficiali della Marina Militare Audemeras Piguet ha animato la festa «smart-luxury» di My Art Guides Venice Meeting Point. Gli yacht russi sono un classico così come le «manone bianche» di Lorenzo Quinn, quest'anno all'Arsenale (e domani sera Andrea Bocelli canterà per il figlio del grande Anthony in un evento esclusivo). Gli artlovers di casa nostra preferiscono l'eleganza sabauda di Patrizia Sandretto Re Rebaudengo che ieri sera, allo spazio Combo, ha fatto gli onori di casa con Carolyn Christov-Bakargiev all'inaugurazione di *The Piedmont Pavilion* (performance di Michelangelo Pistoletto). Iconico il Padiglione Italia curato Milovan Farronato, di cui Gucci sponsorizza il progetto: caccia grossa all'invito per la cena inaugurale di venerdì al Labirinto di Borges sull'Isola di San Giorgio (atteso il ministro Bonisoli).

Quest'anno si chiude l'era del presidente Paolo Baratta. «Non siamo qui per dare un'oggettiva visione del mondo delle arti - ha detto ieri all'anteprima con la stampa -, ma per offrire una fertile parzialità. Ciascuna mostra è una visione parziale, ma chi viene qui deve sapere che non verrà né imbonito né obbligato a essere impressionato da quello che si fa». Interessante.



Riflessione visiva e sonora sul lento scorrere del tempo

L'artista franco-polacco [redacted] e la veneziana Maria Teresa Sartori protagonisti della mostra tra dipinti numerici, fotografie e installazioni

È una riflessione visiva - e in parte sonora - sullo scorrere del tempo, sulla sua misurazione, sulla degenerazione in esso insita, sulla memoria, l'interessante mostra che la Fondazione Querini Stampalia dedica, fino al 24 novembre a un'artista affascinante - insieme pittorico e concettuale - come è stato il franco-polacco [redacted] (sconparso da pochi anni) insieme alla veneziana Maria Teresa Sartori.

La mostra, curata da Chiara Bertola è in pratica suddivisa tra Milano a Venezia. A Milano nello spazio di Building con [redacted] è proposta un'ampia retrospettiva di opere di [redacted] molte delle quali inedite o mai esposte in Italia. A Venezia invece alcune opere di [redacted] sono distribuite nel-

le sale del museo della Querini Stampalia, frammiste a quelle antiche, assieme ad altre di Sartori.

L'artista decise di dipingere in pratica un'unica tela nella sua vita. suddivisa in innumerevoli quadri della stessa dimensione, i *Détails* che dal 1965 in poi hanno riportato il procedere progressivo di numeri bianchi su sfondo nero.

La base dei dipinti ha iniziato a schiarirsi percentualmente con l'aggiunta del bianco e al raggiungimento del milione. L'intento era quello di arrivare al numero 7.777.777 con la sovrapposizione totale tra soggetto bianco e sfondo bianco. Ma non ha fatto in tempo a finire.

Contemporaneamente, [redacted] realizzò, al termine

di ogni giornata lavorativa, una foto di sé stesso immerso in uno sfondo bianco, registrando così, con il suo progressivo invecchiamento, il suo "sciogliersi" sempre più nella candida campitura che lo circondava. A Venezia sono esposti l'Alfa e l'Omega, cioè il primo e l'ultimo *Détail* dipinti da [redacted] riuniti eccezionalmente per l'occasione.

Insieme ad essi, esposte due prove d'artista e anche una serie dei suoi autoritratti fotografici che, come in rapidi flashes, documentano visivamente il suo progressivo invecchiamento, ascoltando contemporaneamente la voce registrata dell'artista.

I lavori di Maria Teresa Sartori - che aveva conosciuto e frequentato [redacted] - integrano la sua ricerca sempre sul filo della memoria.

Riproposta in particolare l'installazione sonora "Il suono della lingua", pensata per la biblioteca della Querini, in cui l'ascoltatore è invitato a scegliere e ascoltare attraverso delle cuffie poste accanto a volumi poesie in varie lingue, modificando però l'ordine delle parole di cui sono composte, inseguendone il ritmo primitivo più che il significato, la musicalità.

Accanto a questa l'installazione "Il tempo del suono. Onde", in cui l'artista traduce sulla parete in forma visiva il suono delle onde del mare, invitandoci in qualche modo ad "ascoltarlo".

Enrico Tantucci

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La mostra dell'artista franco-polacco [redacted] e della veneziana Maria Teresa Sartori



GIORNO & NOTTE

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Riflessione visiva e sonora sul lento scorrere del tempo

L'artista franco-polacco Roman Opalka e la veneziana Maria Teresa Sartori protagonisti della mostra tra dipinti numerici, fotografie e installazioni

È una riflessione visiva - e in parte sonora - sullo scorrere del tempo, sulla sua misurazione, sulla degenerazione in esso insita, sulla memoria, l'interessante mostra che la Fondazione Querini Stampalia dedica, fino al 24 novembre a un'artista affascinante - insieme pittorico e concettuale - con è stato il franco-polacco Roman Opalka (sconosciuto da pochi anni) insieme alla veneziana Maria Teresa Sartori.

La mostra, curata da Chiara Bertola è in pratica suddivisa tra Milano a Venezia. A Milano nello spazio di Building con "Dire il tempo", è proposta un'ampia retrospettiva di opere di Opalka, molte delle quali inedite o mai esposte in Italia. A Venezia invece alcune opere di Opalka sono distribuite nelle sale del museo della Querini Stampalia, frammiste a quelle antiche, assieme ad altre di Sartori.

L'artista decide di dipinge-



La mostra dell'artista franco-polacco Roman Opalka e della veneziana Maria Teresa Sartori

re in pratica un'unica tela nella sua vita, suddivisa in innumerevoli quadri della stessa dimensione, i *Détails* che dal 1965 in poi hanno riportato il procedere progressivo di numeri bianchi su sfondo nero.

La base dei dipinti ha iniziato a schiarirsi percentualmente con l'aggiunta del bianco e al raggiungimento del milione. L'intento era quello di arrivare al numero 7.777.777 con la sovrapposizione totale tra soggetto

bianco e sfondo bianco. Ma non ha fatto in tempo a finire.

Contemporaneamente, Opalka, realizzò, al termine di ogni giornata lavorativa, una foto di sé stesso immerso in uno sfondo bianco, re-

gistrando così, con il suo progressivo invecchiamento, il suo "sciogliersi" sempre più nella candida campitura che lo circondava. A Venezia sono esposti l'Alfa e l'Omega, cioè il primo e l'ultimo *Détail* dipinti da Opalka, riuniti eccezionalmente per l'occasione.

Insieme ad essi, esposte due prove d'artista e anche una serie dei suoi autoritratti fotografici che, come in rapidi flashes, documentano visivamente il suo progressivo invecchiamento, ascoltando contemporaneamente la voce registrata dell'artista.

I lavori di Maria Teresa Sartori - che aveva conosciuto e frequentato Opalka - integrano la sua ricerca sempre sul filo della memoria.

Riproposta in particolare l'installazione sonora "Il suono della lingua", pensata per la biblioteca della Querini, in cui l'ascoltatore è invitato a scegliere e ascoltare attraverso delle cuffie poste accanto a volumi poesie in varie lingue, modificando però l'ordine delle parole di cui sono composte, inseguendone il ritmo primitivo più che il significato, la musicalità.

Accanto a questa l'installazione "Il tempo del suono. Onde", in cui l'artista traduce sulla parete in forma visiva il suono delle onde del mare, invitandoci in qualche modo ad "ascoltarlo".

Enrico Tantucci
BY NCA/ALCANTARA/OTTAVIO

CA' SAGREDO

Storytelling sull'albergo degli studenti di Ca' Foscari



Ca' Sagredo

Gli studenti del Minor Management Artistico di Ca' Foscari sono entrati nella residenza storica di Ca' Sagredo per raccontarne scorci di identità attraverso i linguaggi del teatro, del video e della scrittura. Indagando spazi e opere d'arte, soffermandosi su dettagli e voci, esplorando significati intimi e aspetti meno noti, hanno dato vita a "Ca' Sagredo in filigrana": uno storytelling che accompagna il pubblico in un percorso di scoperta dell'ospitalità turistica di alta gamma.

Oggi, giovedì 16 maggio, saranno effettuati quattro percorsi di narrazione per un massimo di 30 partecipanti ciascuno a partire dalle 18.15 con avvio ogni quarto d'ora.

PALAZZO ZAGURI

"Authentic human bodies" Cinquanta reperti nel segno di Leonardo

Aprirà sabato a Palazzo Zaguri, in campo San Maurizio, la mostra "Authentic human bodies, Leonardo da Vinci" che pone il genio italiano Leonardo da Vinci sotto una luce diversa, analizzando un aspetto molto importante della sua ricerca: l'anatomia umana.

Per la prima volta, come promette la mostra, i celebri disegni anatomici vengono riprodotti attraverso una cinquantina di veri reperti umani.

«Siamo soliti ricondurre il personaggio di Leonardo da Vinci alla creazione di straordinari macchinari e di bellissime opere d'arte, senza sapere la nostra curiosità a capire quali siano stati gli studi che il grande genio fiorentino ha compiuto e che sono stati la colonna portante della sua produzione scientifica e artistica» si legge in una scheda dell'esposizione che domani sarà



Una delle opere esposte

presentata alla stampa. «La mostra è il frutto di un lavoro di ricerca durato più di tre anni, che ha visto collaborare medici, storici e storici dell'arte, per permettere oggi all'osservatore di compiere un vero e proprio viaggio nel passato» si legge ancora nella presentazione della rassegna di Pa-



Palazzo Zaguri

lazzo Zaguri.

La presentazione della mostra è curata dal dottor Antonello Cinnelli, patologo forense, specialista in medicina legale e delle assistenze, consulente e perito del Tribunale di Venezia e da Donatella Avanzo, egittologa e storica dell'arte.

LE COINCIDENZE

Turista sviene Ogni mostra ha la sua pena

A Palazzo Zaguri ogni mostra ha la sua pena. Uno spirito dispettoso e tempestivo soffia qua e là, trasformando la vigilia delle esposizioni in eventi da scongiuri. L'anno scorso cadde in acqua uno scheletro il quale, poiché s'inabissò in Canal Grande e non nell'Osellino, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. Poi, per combinazione, fu la volta dell'arazzo di Mirò, portato via in fretta e furia perché l'alta marea fece esondare un bagno dal quale era poi piovuta acqua sull'opera. Ora - fatalità - tocca allo svenimento di una turista di fronte ai due cadaveri in amplesso dell'opera anatomica "L'orgasmo" di Leonardo da Vinci, intravisti in ascensore durante l'allestimento della mostra. Pur cadendo come una pera dall'albero, la donna non si è fatta un graffio. Almeno un po' di fortuna.

M P

SALA SAN LEONARDO

Con il "Time travel" ci s'immerge nel mondo di Tintoretto

Lettura espressiva degli studenti dell'Algarotti, oggi, giovedì 16 maggio alle 10.30 in Sala San Leonardo, per iniziativa dell'insegnante di italiano e storia Silvia Ferrareso che negli ultimi anni ha proposto ad alcune classi una particolare forma di studio monografico della storia: il Time travel, ovvero una immersione in un dato momento storico di cui si è trattato.

I ragazzi, durante l'anno scolastico, hanno fatto propria l'identità di uomini del tempo, si sono vestiti come loro, sforzandosi di pensare come loro.

Quest'anno con la classe 2 il lavoro è stato fatto su Tintoretto, dando un taglio storico alla sua vita e costruendo una scaletta dei contenuti storici e biografici dopo aver fornito ad ogni studente del materiale da studiare, base per la successiva scrittura creativa.

Nel concreto la somma di tutti i diversi testi costituisce la memoria di Faustina



Un ritratto di Tintoretto

moglie di Tintoretto, addolorata e preoccupata per l'anziano marito, dopo che questi ha realizzato il suo ultimo quadro per l'Isola di San Giorgio Maggiore, la tragica "Deposizione di Cristo" nel sepolcro, e dopo le recenti morti dei figli Marietta e Zuan Battista. L'innoressa è libero.



PAGE TWO

Highlights at the Venice Biennale

ARTISTS: FROM THE
with a trio of the best national pavilions
and some other important artists.

LITHUANIA: "SUN & SEA MARINA"

This year's showcase, whose design
evokes engagement with the
Lithuanian people, is one of the best in
the world. To reach the Lithuanian pavilion
you have to walk through a long, narrow
alleyway that leads to an active
space, where the Lithuanian people
are shown in a way that is both
historical and contemporary.

The beach is full of people, some
sitting, some standing, some
walking. Children play on the
sand, and adults are seen in a
variety of poses. The Lithuanian
pavilion is a masterpiece of design,
and the Lithuanian people are
shown in a way that is both
historical and contemporary.

English, Dutch, German, and
Lithuanian, the Lithuanian
pavilion is a masterpiece of design,
and the Lithuanian people are
shown in a way that is both
historical and contemporary.

**Give yourself a week and you
can make a solid dent at the
world's oldest international
art exhibition.**

handling specific installations, which
can be seen in the night. The
Lithuanian pavilion is a masterpiece
of design, and the Lithuanian
people are shown in a way that
is both historical and contemporary.

Mr. Barak, Mr. Gabor, and
Mr. Laptev, the Lithuanian
pavilion is a masterpiece of design,
and the Lithuanian people are
shown in a way that is both
historical and contemporary.

FRANCE: LAURE PROUVOT

The French pavilion is a masterpiece
of design, and the French people
are shown in a way that is both
historical and contemporary.

Laure Prouvot's Lithuanian
pavilion is a masterpiece of design,
and the Lithuanian people are
shown in a way that is both
historical and contemporary.



The Lithuanian pavilion at the Venice Biennale, with portraits by Lithuanian artists displayed on walls of polished aluminum, was designed by David Lauder, an architect.



"Deep Sea Blue Surrounding You," a video installation by the French artist Laure Prouvot, depicts a woman in a blue dress surrounded by a sea of blue.



"Untitled," an installation by the Lithuanian artist, features a large, dark, industrial-style space with a high ceiling and exposed pipes. The walls are covered with numerous small, framed photographs or portraits, creating a dense visual field. The floor is dark and reflective.

which clearly is, in one of the
pavilions, the Lithuanian pavilion
is a masterpiece of design, and
the Lithuanian people are shown
in a way that is both historical
and contemporary.

the Lithuanian pavilion is a
masterpiece of design, and the
Lithuanian people are shown in
a way that is both historical and
contemporary.

Beloved TV bumbler was a leading non-leading man

THE CONCEPT
1951-2019

BY BRUCE WILSON

The comedian whose gallery of unusual
characters, dominating television
for decades, was a leading non-leading
man, died on Tuesday in Los Angeles. He was 68.

His death was confirmed by his publicist,
Michael Epstein.

With a career that began in 1951, Mr. Con-
cept was a leading non-leading man,
a role that he played with a mix of
humor and pathos.

For Mr. Concept, there was a mix of
humor and pathos, a role that he
played with a mix of humor and
pathos.

Mr. Concept's career was a mix of
humor and pathos, a role that he
played with a mix of humor and
pathos.

The actor and comedian Bill Con-
cept, who was known for his role as a
leading non-leading man, died on
Tuesday in Los Angeles. He was 68.

In an interview with the *Los Angeles Times* in 2014, Mr. Concept said that he was a leading non-leading man, a role that he played with a mix of humor and pathos.

Mr. Concept's career was a mix of
humor and pathos, a role that he
played with a mix of humor and
pathos.

Mr. Concept's career was a mix of
humor and pathos, a role that he
played with a mix of humor and
pathos.

The actor and comedian Bill Con-
cept, who was known for his role as a
leading non-leading man, died on
Tuesday in Los Angeles. He was 68.



Mr. Concept with Carol Burnett in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Concept (left) and Carol Burnett (right) in 1974 in Los Angeles, during the taping of the final episode of "The Carol Burnett Show."

Un clima politico surrealista quello presentato nella Capitale, dove leader e donne di spettacolo si ritrovano dietro una stessa cornice. Poi un'immersione nello spazio-tempo con le opere di [] e l'esistenza tra le righe tracciate da Scully



Party Politics Fondazione Giuliani
Fino al 19 luglio - fondazionegiuliani.org

ROMA LE STRANE COPPIE DI VEZZOLI

di STEFANO BUCCI

Come dentro un film. O, meglio, come dentro uno di quei settimanali dal "pettetelezzo facile" tanto di moda negli anni Settanta-Ottanta-Novanta. Francesco Vezzoli (1971), in compagnia di un "tecnico" come Filippo Ceccarelli, mette in scena con *Party Politics* una riflessione (feroce) sui rapporti (perversi) tra politica, spettacolo e arte mentre sullo sfondo scorrono gli "accoppiamenti impossibili" tra Sandra Milo e Sandro Pertini, Giulio Andreotti e Raffaella Carrà, Sophia Loren e Giancarlo Pajetta, Silvio Berlusconi e Joan Collins. Che Vezzoli ferma con un occhio degno di Holbein (il Giovane) e Hogarth: critico, ma non blasfemo, al massimo solo divertito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO/VENEZIA

IL TEMPO FUGGE MA NON PER LUI

di GIANLUIGI COLIN

«Ogni dipinto che faccio è un dettaglio di questa unica tela, un frammento dell'intero, e porta con sé un frammento di un tutto»: parole che rivelano la radice concettuale di [] a cui sono dedicate due importanti mostre a Milano e a Venezia, curate da Chiara Bertola. Opalka ha sfidato il dio Crono e con lui il potere del tempo: lo ha fatto sin dal 1965, cominciando a dipingere su tele sempre uguali una numerazione progressiva, dal numero 1 all'infinito. Li ha chiamati *Détail* e ora (non era mai accaduto) la prima e l'ultima opera sono esposte insieme: un progetto genialmente ossessivo che rivela (ma l'artista lo sapeva benissimo) che il tempo divora ogni cosa. L'ultimo lavoro è rimasto incompiuto in una torrida giornata del 6 agosto 2011, ma ha donato a [] l'immortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[] Building, Milano. Fino al 20 luglio
Fondazione Querini Stampalia, Venezia. Fino al 24 novembre



Sean Scully. Long Light Villa Panza
Fino al 6 gennaio 2020 - fondoambiente.it

VARESE ORIZZONTI CHE PORTANO LONTANO

di FRANCESCA PINI

La linea dell'orizzonte e quella della trascendenza. Misurare il mondo con il dispositivo delle strisce, a volte regolari e precise come da righello (ispirandosi a Mondrian) e altre che sbavano, per dirci che la vita si "muove" tra queste coordinate, riempite da campiture di colore a volte accese (come in *Happy Days*), talaltra cupe. Le sue foto, abitate da forme (siano quelle delle pietre o di assi di legno) servono solo a fissare emozioni, non assurgono a modello per le tele. In taluni dipinti intarsia riquadri, finestra su un mondo interiore che cerca uno sbocco esterno. Poi, la sorpresa del figurativo (nelle opere dal titolo *Madonna*) in cui l'artista infonde nei soggetti (suo figlio Oisín e la figura protettiva) un affetto commovente rivelando un inconscio turbamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA UNO ALL'INFINITO: DIPINGERE IL TEMPO CON I NUMERI

di Cristina Baldacci

Un primo piano su opere meno note dal secondo Novecento a oggi, per scoprirne il significato e l'unicità nel continuum della storia dell'arte:

Roman Opalka,
OPALKA 1965 / 1-∞ Détail
1896176 - 1916613

Ci sono stati artisti, specialmente nel contesto dell'arte concettuale e della poesia verbo-visuale degli anni Sessanta e Settanta, che hanno fatto della scrittura la loro cifra stilistica. Roman Opalka (1931-2011) è stato uno di questi, insieme a colleghi a lui affini per indole e operosità, come Irma Blank, Hanne Darboven e On Kawara. Ognuno di loro ha sviluppato un particolare linguaggio – non sempre dal valore propriamente semantico – fatto di simboli, segni o numeri, con cui ha registrato il tempo della propria esistenza, gran parte del quale passato al lavoro. *Dire il tempo* è non a caso il titolo della mostra dedicata a Opalka⁽¹⁾, in corso nelle due sedi della Galleria Building a Milano (fino al 20 luglio) e della Fondazione Querini Stampalia a Venezia (fino al 24 novembre).

Per tutta la vita, con ben poche eccezioni, Opalka ha lavorato fondamentalmente a due sole serie tra loro complementari: i dipinti intitolati *Détails* (dal 1965) e gli autoritratti fotografici in bianco e nero di poco successivi (dal 1968). Si tratta in entrambi i casi di due misurazioni del tempo a cui l'artista franco-polacco è riuscito a dare forma scegliendo, da un lato, i numeri come alfabeto visivo originatore di una successione potenzialmente inesauribile – per questo nel titolo della serie è sempre presente anche il riferimento all'anno di inizio della serie e al numero uno seguito dal simbolo dell'infinito (1965 / 1-∞) –; dall'altro, il proprio volto scolpito, giorno dopo giorno, dai segni dell'invecchiamento. Opalka ha dunque eletto la ripetizione e la serialità a metodi di lavoro, così come a metafore del procedere uniforme della vita.

«Ogni dipinto che faccio è un dettaglio di questa unica tela, un frammento dell'intero, e porta con sé un frammento di un tutto», ha affermato l'artista riguardo al procedere lento ma inarrestabile di questo suo esercizio monacale, paragonabile per il rigore e la perseveranza

con cui è stato portato avanti a una forma di autocontrollo, nonché di catararsi. È come se l'allinearsi dei numeri sulla tela (ogni nuova tela è la prosecuzione della precedente) gli fosse servito per tenere a bada lo scorrere del tempo e, insieme, tenere uniti i singoli frammenti di un tutto più grande, di cui ha cercato di avere, per quanto possibile, una visione complessiva. Anche se un simile traguardo rimane in fin dei conti soltanto illusorio. Ma questo non è un problema, perché nel lavoro di Opalka, come in molta arte concettuale, è più importante il processo del punto di arrivo.

Per quasi mezzo secolo, l'artista ha continuato a tracciare i numeri in progressione servendosi di un pennello dalla punta finissima e riempiendo ogni centimetro della superficie pittorica per poi ricominciare esattamente da dove aveva interrotto su una nuova tela. La regolarità di questo suo procedere è data anche dalla conformità delle tele, che hanno tutte la stessa dimensione, uguale alla porta del suo studio, e dall'uso di due soli colori: il bianco dei numeri e il grigio dello sfondo. Un minimalismo e un'astrazione dei mezzi pittorici che vengono accentuati nel tempo dal sempre minore contrasto tra sfondo e numeri che Opalka ottiene schiarendo sempre più, a partire dal compimento del primo milione di quadri nel 1972, il grigio, a tal punto da rendere la sua calligrafia quasi illeggibile. Con la scomparsa dell'artista si è chiusa una singola esistenza, ma lo scorrere del tempo continua, e l'ultima tela a cui Opalka stava lavorando non poteva che rimanere non finita. ▲



Roman Opalka
al lavoro
nel suo studio
nel 1992 su uno
dei suoi *Détails*.





Roman Opalka
OPALKA 1965 / 1-∞ Détail
1896176 - 1916613
(1965),
acrilico su tela,
cm 196 x 135.

(*) In mostra è presente anche un audio dell'artista, che scandiva il tempo dipingendo, uno dietro l'altro, in ordine crescente, i numeri sulla tela e, al contempo, si registrava su nastro mentre pronunciava i numeri nella sua lingua madre, il polacco.



SPECIALE BIENNALE
9

1965 / 1-^o Détail, per la prima volta in assoluto saranno esposte la prima e l'ultima opera della serie

Dire il tempo, Fondazione Querini Stampalia

Chiara Bertola ha curato un doppio progetto espositivo che si dipana tra Milano e Venezia. In laguna le opere di artista enigmatico con una storia di creatività che indaga in prima persona il lento degradare del tempo, dialogheranno con quelle di Mariateresa Sartori, nelle sale della Fondazione Querini Stampalia. A Milano invece (fino al 20 luglio) i quattro piani espositivi di Building sono dedicati a una grande retrospettiva sull'artista. Le mostre ruotano intorno al progetto 1965 / 1-^o.

Heterotopia I, Peter Halley, Magazzini del sale N.3, Zattere

Fino al 10 agosto la mostra curata dal direttore di Flash Art, Gea Politi, in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, si dipana in un insieme di stanze fluorescenti che formano un condotto estetico mentale di uno degli artisti più significativi del movimento neoconcettualista. In realtà si tratta di un'installazione unica di 40 metri che approfitta dell'imponente navata dei magazzini per narrare l'eterotopia: lo spazio altro abitato da altri.



New York New York, Peter Halley, 2018, Lever House, New York, USA.

SPECIALE BIENNALE
10

5.607.249 volte 5.607.249 times

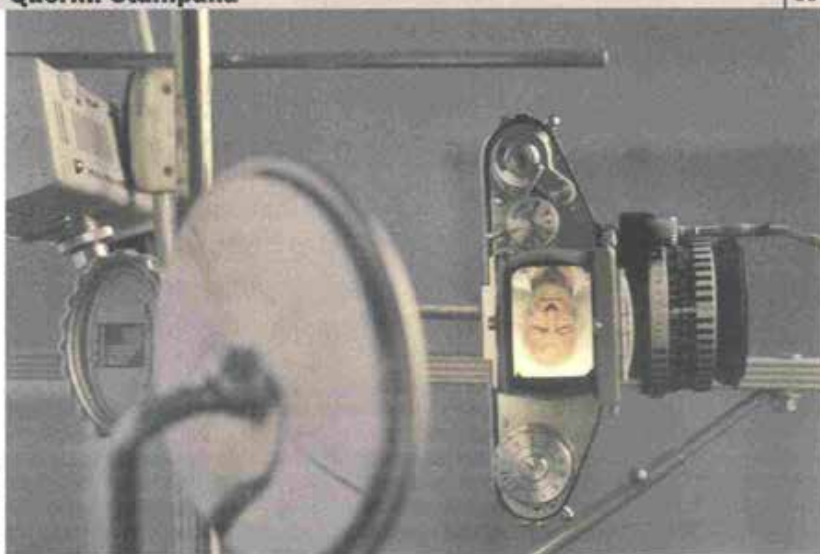
L'artista franco-polacco
a Milano e Venezia

The Franco-Polish artist
in Milan and Venice

La produzione di [redacted] (1931-2011) è scandita da una progressione numerica da 1 a infinito e da una progressione cromatica dal nero al bianco attraverso un'imponente gamma di sfumature di grigio progressivamente schiarito dagli anni Settanta. È il progetto **1965-∞** a cui si è dedicato per 45 anni: dal 1965 alla morte. È composto da 237 dipinti denominati «Détail», tutti dello stesso formato (196x135 cm), ciascuno contrassegnato da un numero (crescente). Prevedendo che prima o poi l'eccessivo candore non avrebbe più permesso di leggere le serie, dal 1968 cominciò a scandire la progressione registrando la propria voce in polacco e dal 1972 associando al lavoro pittorico gli scatti in bianco e nero dei suoi autoritratti. Il suo conteggio si fermerà a 5.607.249.

Al lavoro di [redacted] è dedicata una duplice mostra a Milano e a Venezia, organizzata dalla galleria milanese **BUILDING** in collaborazione con la **Fondazione Querini Stampalia**, curata da Chiara Bertola e intitolata

Nella galleria milanese (via Monte di Pietà 23, Milano, mar-sab 10-19, building-gallery.com) dal 4 maggio al 20 luglio sono esposti lavori di [redacted] **1965-∞** (una selezione di «Détails», 7 «Cartes de Voyages» e 35 autoritratti insieme alle registrazioni vocali) e opere precedenti. Tra queste «Les Nuages», «Chronome» (1963), «Alphabet grec» (1965), «Fonemats» (1964) e non mancano le acqueforti della «Description du monde» (1968-70). Nella Fondazione veneziana, invece, dal 7 maggio si possono ammirare il primo (dal Muzeum Sztuki di Łódź) e l'ultimo (da collezione privata, mai esposto) «Détail», più una serie di autoritratti fotografici con le registrazioni vocali. A dialogare con i lavori di [redacted] esposti in fondazione vi sono opere della collega e amica **Maria Teresa Sartori** (Venezia, 1961). Spiega la curatrice Chiara Bertola: «Il primo e l'ultimo "Détail" troveranno collocazione nella stanza di Palma il Vecchio. Gli autoritratti di Roman, invece, ricomposti nella stessa sequenza da lui predisposta nel suo studio alle porte di Parigi, sono allestiti nel lungo corridoio che porta alla stanza dove si trova "Il Tempo del suono. Onde" di Maria Teresa Sartori. In questo lavoro l'artista traccia su fogli pentagrammati l'andamento del suono delle onde che s'infrangono sulla spiaggia del Lido. Della Sartori non mancano inoltre interventi site specific».



Da sopra: un'opera di Roman Opalka
Courtesy BUILDING
[redacted] al lavoro su un dipinto
della serie «Détail» nel suo studio, Bazérac,
1992 Courtesy BUILDING

The production of [redacted] (1931-2011) is marked by a numerical progression from 1 to infinity and by a chromatic progression from black to white through an impressive range of shades of grey that grew progressively lighter from the seventies. This is the **1965-∞** project to which he dedicated 45 years: from 1965 to his death. It is composed of 237 paintings called «Détail», all of the same format (196x135 cm), each marked with an (increasing) number. Expecting that sooner or later the excessive lightness would no longer enable a reading of the series, from 1968 he began to accompany the progression with a recording of his own voice in Polish and from 1972 by associating the pictorial work with the black and white shots of his self-portraits. His count will stop at 5.607.249.

A double exhibition is dedicated to [redacted] work, in Milan and Venice, organised by the Milanese gallery **BUILDING** in collaboration with the **Fondazione Querini Stampalia**, curated by Chiara Bertola and entitled «Saying the time». In the Milan gallery (via Monte di Pietà 23, Tue-Sat 10 a.m.-7 p.m., building-gallery.com) from 4 May to 20 July, there will be works from [redacted] **1965-∞** (a selection of «Détails», 7 «Cartes de Voyages» and 35 self-portraits together with voice recordings) and previous works. These include «Les Nuages», «Chronome» (1963), «Alphabet grec» (1965), «Fonemats» (1964) and

the «Descriptions du monde» etchings (1968-70). At the Venetian Foundation, on the other hand, from 7 May it will be possible to examine the first (from Muzeum Sztuki in Łódź) and the last (from a private collection, never before exhibited) «Détail», together with a series of photographic self-portraits with voice recordings. To dialogue with the works of [redacted] displayed in the Foundation there are works by his colleague and friend **Maria Teresa Sartori** (Venice, 1961). The curator Chiara Bertola explains: «The first and last «Détail» will be placed in the room of Palma il Vecchio, Roman's self-portraits, instead, reassembled in the same sequence as he prepared in his studio on the outskirts of Paris, are set up in the long corridor that leads to the room where «Il tempo del suono. Onde» by Maria Teresa Sartori is located. In this work, the artist traces the sound of the waves breaking on the Lido beach on stave sheets. There are also some site-specific interventions by Sartori».

VENEZIA. Fondazione Querini Stampalia. Santa Maria Formosa, Castello 5252, mar-dom (tue-sun) 10 am-6 pm, tel. 041/2711411, querinistampalia.org.

[redacted] o **Maria Teresa Sartori** dal 7 maggio al 24 novembre (from May 7 until November 24):

«L'ultima crociata. Francesco Morosini nella storia della Serenissima» fino al 16 giugno (until June 16),

«Luigi Pericle, 1916-2001. Beyond the visible» dall'11 maggio al 24 novembre (from May 11 until November 24) e «Jörg Immendorff: Ichlich, Ichlich, Ichlich / We All Have to Die» dall'8 maggio al 24 novembre (from May 8 until November 24)



VEDERE A VENEZIA | Il calendario

VENEZIA

1 Arsenal
2 Giardini
labiennale.org
58ma Esposizione Internazionale d'Arte. May You Live in Interesting Times 11 maggio ► 24 novembre
1 Arsenal
Castello 2126/A, Campo della Tana, mam.gov.mo
Heidi Lau: Apparition 11 maggio ► 10 novembre
Shirley Tse: Stakeholders, Hong Kong in Venice 11 maggio ► 24 novembre
3 Arsenal
Castello 40, scotlandandvenice.com
Scotland + Venice presents Charlotte Procter, SaF05 11 maggio ► 24 novembre
4 Arsenal Nord
Tesa 94, indante.com
In Dante Veritas 8 maggio ► 24 novembre
5 Ateneo Veneto
Campo San Fantin, San Marco 1897, ateneoveneto.org
Edmund de Waal. Psalm 8 maggio ► 29 settembre
6 Ca' Faccaron
San Marco 5016, Poste Centrali bardola.org
AFRICOBRA: Nation Time 11 maggio ► 24 novembre
7 Ca' Foscarini Esposizioni
Dorsoduro 3246, unive.it
Gely Kozhev. Back To Venice 10 maggio ► 3 novembre
8 Ca' Pesaro
Santa Croce 2076 capesaro.visitmuve.it
Arshile Gorky: 1904-48 8 maggio ► 22 settembre
Barry X Ball. Medardo Rosso Project, Catalogue Raisonné 9 maggio ► 22 settembre
London Bridge. Arte contemporanea in Gran Bretagna 19 ottobre ► 30 marzo 2020
Umberto Moggioli (1886-1919) 16 novembre ► 15 marzo 2020
Blizhan Bassiri. Meteorite Narvalo 9 maggio ► 22 settembre
9 Ca' Pisani Hotel
Ca' Pisani. Il Novecento ritrovato ► 27 agosto
10 Ca' Rezzonico
Dorsoduro 3136, carezzonico.it
Flavio Favelli. Il bello inverso 9 maggio ► 15 settembre
11 Campan Navari
Castello 40, Calle Quintavalle llull.cat, toloseyourhead.llull.cat
Catalonia In Venice. Perdere la testa (idolfi) 11 maggio ► 24 novembre
12 Casa dei Tre Oci
Isola della Giudecca, Fondazione delle Zitelle 43, treoci.org
Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita ► 18 agosto
13 Casa di Carlo Goldoni
San Polo 2794 carlogoldoni.visitmuve.it
Antiche marionette ► 30 giugno
14 Chiesa di San Fantin
Campo San Fantin, San Marco 1390/a
There is a beginning in the end. The secret Tintoretto fraternity 11 maggio ► 11 settembre
15 Chiesa di San Lorenzo
Castello, tba21.org
Ocean Space ► 29 settembre
Moving Off the Land II ► 29 settembre

16 Chiesa di San Samuele
Campo San Samuele vanderkoelen.de
Illumination: ways to Eureka 7 maggio ► 24 novembre
17 Chiesa di Santa Maria della Presentazione o delle Zitelle
Fondamenta Zitelle, Giudecca 33 Lidia Leon. Te Voo, Me Voo 9 maggio ► 30 settembre
18 Chiesa di Santa Maria della Visitazione
Fondamenta Zattere ai Gesuati vanhaerentsartcollection.com
The Death of James Lee Byars 11 maggio ► 24 novembre
19 Chiesa Santa Maria Ausiliatrice
Castello 450, Fondazione San Giocchino, arts.wales
Wales in Venice: Sean Edwards 11 maggio ► 24 novembre
20 Chiesa Santa Maria della Pietà
Castello 3701, Riva degli Schiavoni makcenter.org
Processional 8 maggio ► 24 novembre
21 Chiesa Santa Maria delle Penitenti
Fondamenta di Cannaregio 910 brooklynrail.org
Mare Nostrum 8 maggio ► 24 novembre
22 Collezione Peggy Guggenheim
Dorsoduro 701, guggenheim-venice.it
La Natura di Arp ► 2 settembre
Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaresa 21 settembre ► 27 gennaio 2020
23 Corbo Venezia
Campo dei Gesuiti, Cannaregio 4878
The Piedmont Pavilion 8 maggio ► 20 luglio
24 Conservazione Benedetto Marcello
Campo Santo Stefano, San Marco 2810, parasol-unit.org
The Spark Is You: Parasol Unit in Venice 9 maggio ► 23 novembre
25 Despar Teatro Italia
Campiello de l'Anconeta 1944 internetsaga.com
HILLARY. The Hillary Clinton Emails 9 maggio ► 24 novembre
26 Espace Louis Vuitton Venezia
San Marco 1353, Calle del Ridotto foundationlouisvuitton.fr
Philippe Parreno. Displacing Realities 11 maggio ► 24 novembre
27 Fondazione Bevilacqua La Masa
Galleria di piazza San Marco piazza San Marco 71/c bevilacqualamasa.it
Gli Atelier della Bevilacqua La Masa 2018-19 ► 26 maggio
Never rest. Carla Tolomeo 3 giugno ► 28 luglio
Omar Galliani 22 settembre ► 1 dicembre
28 Fondazione Bevilacqua La Masa
Palazetto Tito Dorsoduro 2826 bevilacqualamasa.it
Stephen Turner. Natura Prima? 9 maggio ► 26 luglio
50 anni di Luna 5 agosto ► 30 agosto
Riflessi di Lume 9 settembre ► 25 settembre
Franco Cimitan 7 ottobre ► 28 novembre
29 Fondazione Vedova
Magazzini del Sale 266 fondazionevedova.org

Emilio Vedova di/ by Georg Baselitz ► 3 novembre
30 Fondazione Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore cini.it
Alberto Burri. La pittura, irriducibile presenza 10 maggio ► 28 luglio
31 Fondazione Prada. Ca' Corner calle de Ca' Corner, Santa Croce 2215, fondazioneprada.org
Jannis Kounellis 11 maggio ► 24 novembre
32 Fondazione Querini Stampalia
Castello 5252, Santa Maria Formosa, querinistampalia.org ► 6
Maria Teresa Sartori 7 maggio ► 24 novembre
Jörg Immendorff: Ichich, Ichihir, Ichwir / We All Have to Die 8 maggio ► 24 novembre
L'ultima crociata. Francesco Morosini nella storiografia della Serenissima ► 16 giugno
Luigi Pericle, 1916-2001. Beyond the visible 11 maggio ► 24 novembre
33 Fondazione V-A-C
Dorsoduro 1401, v-a-c.ru
Time, Forward! 11 maggio ► 20 ottobre
34 Fondazione Wilmotte
Fondamenta de l'Abazia Cannaregio 3560, wilmotte.com
Big Venice ► 5 maggio
35 Fontego dei Tedeschi
Calle del Fontego dei Tedeschi, Ponte di Rialto, tfondaco.com
La regola del sogno. Barnaba Fornasetti e Valeria Manzi 8 maggio ► 24 novembre
36 GAD. Giudecca Art District
Fondamenta San Giacomo 211/B, Isola della Giudecca, studioliacitta.it
Recursions and Mutations Vincenzo Castella, Lynn Davis, Jacob Hashimoto, Roberto Pugliese 8 maggio ► 28 luglio
Hiroyuki Masuyama. After J.M.W. Turner 1834-2019 8 maggio ► 28 luglio
37 Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro
Cannaregio 3933, cadoro.org
Dysfunctional 8 maggio ► 24 novembre
38 Gallerie dell'Accademia
Campo della Carità Dorsoduro 1051 gallerieaccademia.org
Leonardo da Vinci. L'uomo modello del mondo ► 14 luglio
Baselitz. Academy 8 maggio ► 8 settembre
39 Giardini della Maniaressa
Riva dei sette Martiri europeanulturalcentre.eu
Personal Structures - Identities 11 maggio ► 24 novembre
40 Hotel Hilton Molino Stucky
Giudecca 810, nabybyron.com
Play with us 11 maggio ► 24 novembre
41 Il Giardino Bianco Art Space
Castello 1814, via Garibaldi
Shen Jingdong 9 maggio ► 24 novembre
42 Le Stanze del Vetro
Isola di San Giorgio Maggiore lestanzedelvetro.org
Maurice Marinot. Il vetro, 1911-34 ► 428 luglio
43 Magazzini del Sale 3
Zattere, Dorsoduro 264 accademiavenezia.it
Peter Halley. Heterotopia

9 maggio ► 10 agosto
44 Magazzino del Sale n. 5
Dorsoduro 262, Fondazione Zattere ai Saloni, artgallery.sa.gov.au
Living Rocks: A Fragment of Universe 8 maggio ► 24 novembre
45 Mania e Susanna Sant
Dorsoduro 681, Campo San Vio isabeldevos.be
Isabel Devos. Contemplative Landscapes 9 maggio ► 27 maggio
46 Museo Corner
San Marco 52, corner.visitmuve.it
Chiara Dynys. Sabra Beauty everywhere 9 maggio ► 15 settembre
Il capitano generale da mar e doge Francesco Morosini 14 giugno ► 6 gennaio 2020
47 Museo di Palazzo Mocenigo e Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
Santa Croce 1992 mocenigo.visitmuve.it
Leonardo da Vinci il profumiere 3 maggio ► 20 settembre
Carnet de Voyage. Il profumo illustrato 9 maggio ► 13 ottobre
Brigitte Niedermair. Me and Fashion 9 maggio ► 24 novembre
48 Museo Ebraico di Venezia. Scuola del Canton
Cannaregio 2902b, Calle Orto 1191 museoebraico.it, coopculture.it
Edmund de Waal. Psalm 8 maggio ► 29 settembre
49 Museo Fortuny
San Marco 3958, fortun.visitmuve.it
I Fortuny. Una storia di famiglia 11 maggio ► 24 novembre
Yun Hyong-keun. Una retrospettiva 11 maggio ► 24 novembre
50 Negozio Olivetti
piazza San Marco 101, Procuratie Vecchie, negoziolivetti.it
Wunderkammer Olivetti. L'arte dei piccoli oggetti dalla Collezione Panza 1960-90 12 giugno ► 27 ottobre
51 Palazzo Bembo
San Marco 4793, Riva del Carbon europeanulturalcentre.eu
Personal Structures. Identities 11 maggio ► 24 novembre
52 Palazzo Bonvicini. Fondation Valmont
Calle Agnello 2161/A, Santa Croce foundationvalmont.com
Hansel & Gretel. White Traces in Search of Your Self 11 maggio ► 24 novembre
53 Palazzo Cavanis
Dorsoduro 920, Fondazione Zattere ai Gesuati, museopinopascali.it
Pino Pascali. Dall'Immagine alla Forma 10 maggio ► 24 novembre
54 Palazzo Cini
Campo San Vio, Dorsoduro 864 palazzocini.it
Adrian Ghenie. The Battle between Carnival and Feast ► 18 novembre
55 Palazzo Contarini Polignac
Dorsoduro 874, dma.org
Förg in Venice 11 maggio ► 23 agosto
56 Palazzo delle Prigioni
Castello 4209, San Marco tfam.museum
3x3x6 11 maggio ► 24 novembre
57 Palazzo Ducale
San Marco 1 palazzoducale.visitmuve.it
Canaletto e Venezia ► 9 giugno
I Flaminghi e Venezia. La nascita



MOSTRE

Per raccontare il tempo Opalka dava i numeri sulla tela



«Fonemat V», 1984

FRANCESCO POLI

Nel 1965, Roman Opalka ha cominciato a riempire la superficie di una tela di cm. 196x135, fondo nero, con ordinate linee di numeri progressivi, dipinti con un pennellino in bianco. Finito un quadro la numerazione proseguiva su un'altra tela. Questo processo pittorico minimalista, che è continuato con ossessiva regolarità fino alla morte nel 2011, è una raffinata operazione di analisi sul tempo dell'esistenza personale, ma di valore concettuale assoluto. Dal 1968, l'artista franco-polacco, ha incominciato a fotografare il suo volto alla fine di ogni seduta di lavoro, sempre nella stessa posa: un'inquietante sequenza di still frames del suo inesorabile invecchiamento. La doppia mostra alla Querini Stampalia di Venezia e al Building di Milano, curata da Chiara Bertola, mette in scena questa straordinaria esperienza con ampie sequenze di dipinti e di lavori fotografici, e altri aspetti della ricerca dell'artista (prima del 1965). In mostra sono esposte la prima tela della sequenza, proveniente dal Museo Sztuki di Lodz, e l'ultima incompiuta. —

© BY MUSEO ALLIANCE TORINO BOLOGNA

A Venezia e a Milano
«Dire il Tempo» di Roman
Opalka è alla Querini di Stam-
palia, Venezia al Building, Milano



MOSTRE

Per raccontare
il tempo
dava i numeri
sulla tela



PH ANDRÉ MORIN

«Fonemat V», 1964

FRANCESCO POLI

Nel 1965, **Kijowski** ha cominciato a riempire la superficie di una tela di cm.196x135, fondo nero, con ordinate linee di numeri progressivi, dipinti con un pennellino in bianco. Finito un quadro la numerazione proseguiva su un'altra tela. Questo processo pittorico minimalista, che è continuato con ossessiva regolarità fino alla morte nel 2011, è una raffinata operazione di analisi sul tempo dell'esistenza personale, ma di valore concettuale assoluto. Dal 1968, l'artista franco-polacco, ha incominciato a fotografare il suo volto alla fine di ogni seduta di lavoro, sempre nella stessa posa: un'inquietante sequenza di still frames del suo inesorabile invecchiamento. La doppia mostra alla Querini Stampalia di Venezia e al Building di Milano, curata da Chiara Bertola, mette in scena questa straordinaria esperienza con ampie sequenze di dipinti e di lavori fotografici, e altri aspetti della ricerca dell'artista (prima del 1965). In mostra sono esposte la prima tela della sequenza, proveniente dal Museo Sztuki di Lodz, e l'ultima incompiuta. —

© BY NENZI ALDINI DOTTI NESTORI



Il tempo secondo

/ ROMAN OPALKA /

La mostra in due capitoli tra Venezia e Milano

Intervista a **CHIARA BERTOLA** di **Matteo Galbiati**

Non abbiamo bisogno di manifestare la nostra passione per la poesia dell'opera di **Roman Opalka** (1931-2011) che ci ha sempre conquistati per l'esattezza della sua profondità e per la sua dedizione totale e imperturbabile al suo racconto. Il suo tempo, diventa il *nostro* tempo definendosi in una consapevolezza e una coscienza assolute e totali. Una mostra in due capitoli – il primo da **BUILDING** a Milano, il secondo presentato in concomitanza con La Biennale alla **Fondazione Querini Stampalia** di Venezia – ci racconta l'intensità dell'artista e l'umanità del suo pensiero, regista

eccellente di questo importantissimo progetto è **Chiara Bertola**. L'abbiamo incontrata mentre ci ha accompagnati in un'appassionata visita nelle sale della fondazione veneziana.

Come è nato questo doppio progetto su Roman Opalka?

Nasce da una mia grandissima devozione per il suo lavoro e i suoi contenuti. Lo conobbi nel 1994 in occasione di un progetto di Achille Bonito Oliva – di cui curavo una sezione che lo aveva per protagonista – che si teneva al Correr, e da allora gli scambi con lui furono molti

e intensi, nacque un'amicizia e un'affinità che mi portò negli anni ad approfondire il suo pensiero e la sua riflessione. Adorava Venezia e i rapporti amichevoli e confidenziali, di rispetto e stima, si sono estesi anche alla moglie Marie-Madeleine Gazeau, che oggi, dopo la sua morte, gestisce il Fonds de Dotation Roman Opalka. A lei devo l'appoggio fondamentale nella realizzazione di questo doppio progetto, come al sostegno appassionato di Moshe Tabibnia di **BUILDING** a Milano. Il tema di questa mostra in due capitoli è quello "sacro" per Opalka: il tempo.



Si parla, appunto, di tempo, un qualcosa che oggi sfugge, una risorsa che spesso si spreca. Come si ri-definisce il tempo con queste opere?

Roman Opalka centra in modo incredibile la questione esistenziale del tempo dipingendolo senza retoriche; lo scrive in modo sistematico, assoluto e lo rende "visibile". Noi non ci accorgiamo del suo scorrere, tanto più oggi quando siamo compressi nei ritmi frenetici della vita quotidiana. Opalka si concentra su questo elemento sfuggente e labile – come hanno fatto in altro modo molti altri artisti, scrittori, filosofi – e ci consegna la coscienza stessa del tempo. Lo fa con un atto semplice, ripetuto fino alla fine, netto quanto fisicamente logorante e faticoso: la scrittura numerica dei *Détail* che è un esercizio mentale, un mantra, una meditazione emblematica lunga che diventa anche una preghiera.

So che la preparazione delle mostre è stata impegnativa, quali difficoltà hai incontrato per avere il progetto espositivo che avevi in mente? Le opere che hai riunito, del resto, sono capolavori assoluti...

Le difficoltà sono quelle solite che

s'incontrano quando si organizza una mostra composta da opere fondamentali e uniche dell'artista. Tra Milano e Venezia ci sono le opere maggiormente significative della ricerca di Opalka e, nonostante la piena collaborazione del Fonds, dell'equipe qualificata e professionale di BUILDING e dell'esperienza dello staff della Querini Stampalia, abbiamo dovuto affrontare i necessari e impegnativi passaggi tecnici e burocratici legati ai prestiti e alla loro gestione. A Venezia, un'opera di Mantegna, prestito complesso dalla Gemäldegalerie di Berlino, ha persuaso i conservatori polacchi sulle ottimali condizioni di conservazione della sede della Fondazione, idonea a ospitare la fragile tempera del *Détail n.1*.

In cosa si differenziano le due mostre? Quali accenti hai voluto dare in un progetto, che tieni a precisare essere unico?

Come dici bene la mostra è unica, pur divisa in due capitoli diversi e complementari in due sedi altrettanto diverse e uniche: nel *white cube* di BUILDING a Milano abbiamo voluto il primo capitolo, dove, nei quattro piani, ho

Roman Opalka, *OPALKA 1965/1 – ∞*, *Détaille Photographique* (Dettaglio fotografico), stampa su gelatina d'argento, 30x24 cm; **Roman Opalka**, *OPALKA 1965/1 – ∞*, *Enregistrements phonétiques* (Registrazioni sonore), Archivio dell'artista. Courtesy: Marie-Madeleine Gazeau Opalka. Ph. Michele Alberto Sereni

Nella pagina a fianco: **Roman Opalka. Dire il tempo (Capitolo 1 – Roman Opalka, una retrospettiva)**, veduta della mostra, BUILDING, Milano © Roberto Marossi. Courtesy: BUILDING

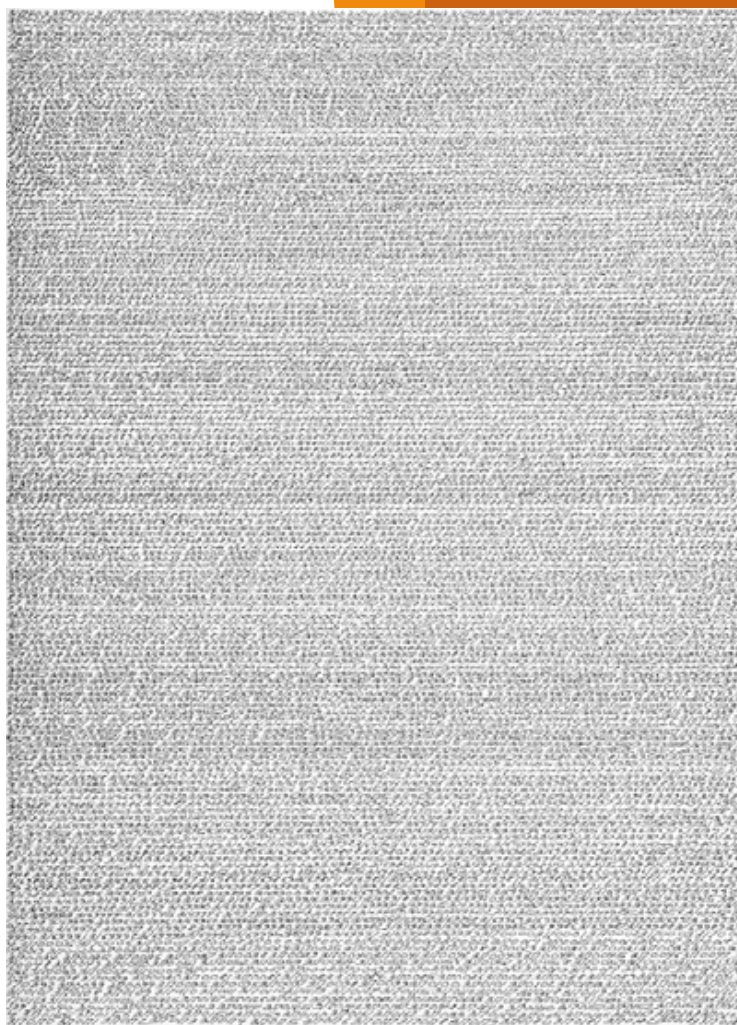


concepito un percorso che accompagna a leggere retrospettivamente l'opera di Opalka e la sua riflessione affannosa sullo spazio-tempo. Si parte da opere inedite al pubblico del 1952-1959, pezzi fondamentali per capire il passaggio – e la successiva insistenza – sulla "cifra"; ci sono opere mai viste o esposte come il gruppo sorprendente dei *Fonemats* del 1964, poi le nove acqueforti del ciclo *Descriptions du Monde* del 1968/70 mai esposte insieme e tutte quelle opere che lo identificano. A Venezia la Querini Stampalia, con la sua collezione di dipinti antichi che si mischia all'arte contemporanea, mi ha spinto a inserire il suo lavoro nel flusso della storia: non potevano che essere esposte qui l'Alfa e l'Omega del suo lavoro, le due icone della sua opera. Il primo e l'ultimo *Détail* si guardano circoscrivendo la parabola esistenziale, mentale di un grande artista quale è stato Opalka, accanto a queste opere sono esposti una serie dei suoi *Portraits* e la registrazione del suono della sua voce per completare l'esposizione del suo programma *ROMAN OPALKA 1965/1-∞*.

A Venezia abbiamo una selezione ristretta di opere, ma particolarmente significative oltre a un dialogo intenso con la ricerca di Mariateresa Sartori, perché questa lettura parallela? So che spesso metti in relazione le ricerche di artisti di generazioni diverse all'insegna di un impegno di continuità intellettuale e culturale posto per affinità, pur nelle diversità espressive...

Fa parte del mio programma, ormai ventennale, di *Conservare il futuro*, con cui voglio conoscere ed esplorare le ricerche degli artisti più giovani, italiani e non, della mia generazione o immediatamente dopo. Cerco di individuare dei nessi e delle corrispondenze tematiche tra le loro ricerche e quelle già affrontate dai maestri, non per proporre un semplice accostamento, ma pensando in termini di continuità artistica e intellettuale. Sartori, in questo senso, pensa, in modo diverso, al tema del tempo, lo fa secondo modalità più sperimentali e un atteggiamento più scientifico, senza eludere la prossimità con le suggestioni di Opalka.

Quali punti di contatto e di differenza, di correlazione e di autonomia ha la ricerca di Sartori rispetto a quella di



Opalka?

Come dicevo, il contatto è il tempo che si rende evidente con formule diverse: Sartori, in un lavoro come *Suono del tempo*. Onde concepisce il tentativo di "disegnare" graficamente il suono delle onde che si infrangono a riva, ponendo nella diversa intensità del loro suono, il passaggio temporale e vitale. L'esito visivo dell'opera è profondamente diverso da quello di Opalka, ma resta vicino nella pratica meditativa e concentrata, nella "performance" iterata nel tempo, nella concentrazione meticolosa necessaria al sentire e al fare. Anche l'impegno e lo sforzo fisico li avvicina. Le opere finali, essenziali, sono la traccia di un segno/gesto forte e intenso anche se raccolto nella semplicità della sua forma. L'atteggiamento di Sartori e quello di

Roman Opalka, *OPALKA 1965/1-∞*,
Détail 3167403 - 3170184, china su
carta, cm 34,1x25x3, Ph. André Morin





Opalka si sfiorano e la mostra trova questo loro equilibrio di opere che riescono a risuonare una nell'altra: resta il tema della caducità, della memoria che percorre lo sguardo del visitatore che passa dalle opere dell'uno a quelle dell'altra.

Quali reazioni stai registrando da parte del pubblico, soprattutto a Venezia in occasione dell'apertura della Biennale?

Sono felicissima del riscontro che stanno avendo. Mi ha fatto molto piacere la segnalazione del New York Times che, indicando solo tre mostre da vedere a Venezia, cita quella di Kounellis alla Fondazione Prada, quella di Luc Tuymans a Palazzo Grassi e la nostra di Opalka alla Querini Stampalia. È una grande soddisfazione anche la sorpresa del pubblico rispetto alla ricerca di Mariateresa Sartori, come le reazioni quasi commosse davanti alla prima e all'ultima opera di Opalka. Nei giorni di inaugurazione ho voluto rimanere presente e a disposizione dei visitatori, perché volevo assolutamente che si potesse comprendere nella maniera migliore possibile questa narrazione, per predisporre lo sguardo al raccoglimento

necessario per leggere opere quasi invisibili nel contesto e comprenderne, quindi, tanto le diversità quanto le affinità. A Milano Roman Opalka è presente con una retrospettiva, rigorosissima, riesce a presentarsi dentro una lettura più ampia e completa... Ma direi che le due mostre si richiamano e si sostengono a vicenda, rimandando da una all'altra i rispettivi visitatori.

Come stai strutturando la monografia in preparazione?

Sarà una monografia davvero ricca e complessa, ci saranno tutte le immagini delle opere e degli allestimenti riprodotte, così ampia che ci sta impegnando ancora nella sua ultimazione! Ci saranno importanti saggi critici che, oltre al mio, vedono i contributi del filosofo Federico Ferrari, del critico Marino Buscaglia, dello storico dell'arte Rainer Michael Mason, un dialogo tra Marie-Madeleine Gazeau e François Barré, le parole di Mariateresa Sartori su Opalka. Ti segnalo anche un altro momento importante che è stato la proiezione del film di Didier Morin, le cui riprese raccontano gli ultimi mesi di Opalka ripreso al lavoro sull'ultima sua opera. Ce lo restituisce immenso,

silenzioso, affaticato ma instancabile mentre agisce in quella serenissima prigionia della sua dimensione filosofica.

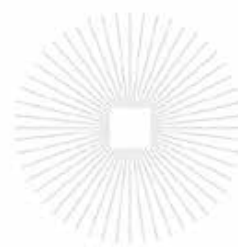
**ROMAN OPALKA. DIRE IL TEMPO
a cura di Chiara Bertola**

**Capitolo 1
ROMAN OPALKA, UNA RETROSPETTIVA
4 maggio – 20 luglio 2019
BUILDING**

**Via Monte di Pietà 23, Milano
Info: www.building-gallery.com**

**Capitolo 2
ROMAN OPALKA MARIATERESA SARTORI
con il supporto di Lévy Gorvy, Galleria
Studio G7, Galleria Michela Rizzo,
Doppelgaenger
11 maggio – 24 novembre 2019
Fondazione Querini Stampalia
S. Maria Formosa, Castello 5252, Venezia
Info: www.querinistampalia.org**

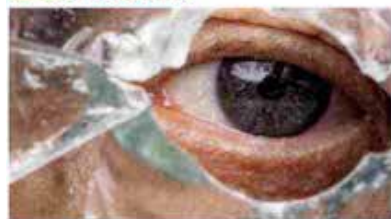
**Mariateresa Sartori, *Il tempo del suono. Onde*,
2019, penna e carboncino su carta, misure
variabili. Courtesy l'artista, Galleria Michela Rizzo
e Galleria Studio G7. Courtesy Fondazione Querini
Stampalia, Venezia. Ph. Michele Alberto Sereni**



not only biennale

aroundtown

CONTEMPORARY
GLASSTRESS 2019



GLASSTRESS è stato lanciato nel 2009 da Adriano Berengo e oggi, a distanza di dieci anni, è la vetrina più importante al mondo per quanto riguarda la presentazione di opere nate dalla collaborazione tra artisti contemporanei e i maestri vetrai muranesi. Per celebrare i 10 anni di GLASSTRESS e i 30 anni di Berengo Studio, GLASSTRESS 2019, curata da Vik Muniz e Koen Vanmechelen, torna alle sue radici storiche sull'isola di Murano. Una vecchia fornace di vetro abbandonata è ora un affascinante spazio espositivo per la realizzazione di nuove opere e installazioni di artisti del calibro di Ai Weiwei, Laure Prouvost, Tony Cragg e Thomas Schütte... In un'altra sezione sono esposti in una straordinaria retrospettiva i momenti salienti degli ultimi dieci anni, tra cui il lavoro di Erwin Wurm, Jaume Plensa, Mat Collishaw, Robert Wilson e moltissimi altri ancora. GLASSTRESS was launched in 2009 by Adriano Berengo and today, ten years later, is the world's most important presentation of glass art created by international contemporary artists with Murano glassmakers. To celebrate the ten years of GLASSTRESS and the thirty years of Berengo Studio, GLASSTRESS 2019, curated by Vik Muniz and Koen Vanmechelen, goes back to its roots in Murano. An old, abandoned glass furnace is now a fascinating exhibition space and studio for artists such as Ai Weiwei, Laure Prouvost, Tony Cragg, Thomas Schütte... Another section shows the story of the last ten years, with artists including Erwin Wurm, Jaume Plensa, Mat Collishaw, Robert Wilson, and many others.

Fondazione Berengo Art Space, Campiello della Pescheria
Fondamenta dei Vetrai-Murano www.glasstress.org

CONTEMPORARY

HANSEL & GRETTEL White Traces in Search of Your Self



Attraverso la forma di un viaggio simbolico – come Hansel & Gretel, smarriti nel bosco, che solo dopo aver saputo affrontare i pericoli connessi all'ignoto potranno fare rientro a casa, con una differente consapevolezza di sé – tre artisti, Didier Guillon, Isao e Silvano Rubino, partendo dai propri ricordi personali danno forma alla propria creatività con installazioni che conducono gli

visitatori a percorrere i passaggi della storia, rappresentata dalla casa, dalla foresta, dalla trappola e dal ritorno, tracciando infine una visione del futuro che si apre quando l'inizio e la fine chiudono il cerchio. Hansel & Gretel – White Traces in Search of Your Self is an exhibition that takes the shape of a symbolic journey along the charming rooms of Palazzo Bonvicini, in the heart of Venice. The two little siblings, lost in the woods, can only return home with a different self-awareness after having faced the dangers of the unknown. Starting from their personal memories, three artists - Didier Guillon, Isao and Silvano Rubino - give space to their creativity with installations that lead visitors through the steps of the story: the home, the forest, the trap, the return. Finally, they trace a vision of the future that opens when the beginning and the end come full circle.

Fondation Valmont, Palazzo Bonvicini Calle Agnello
Santa Croce 2161/A www.fondationvalmont.com

MULTIMEDIA INSTALLATION

JOAN JONAS Moving Off the Land II

Fino Until 29 settembre September



Progetto pubblico con cui si inaugura Ocean Space, lo spazio permanente di TBA21-Academy a Venezia. L'installazione multimediale immersiva creata da Joan Jonas, pionieristica artista di video e performance art, è il coronamento di tre anni di ricerca intensiva negli acquari di tutto il mondo e nelle acque al largo delle coste della Giamaica. Curata da Stefanie Hessler, la mostra, che comprende video, sculture, disegni, opere sonore e performance, è incentrata sul ruolo di pietra angolare totemica, spirituale ed ecologica svolto dagli oceani nel corso della storia delle civiltà. Joan Jonas's exhibition is the first public project at the Ocean Space. The installation is the culmination of three years of intensive research in aquariums around the world as well as in the waters off the coast of Jamaica, commissioned by TBA21-Academy. Curated by Stefanie Hessler, the show comprises new video, sculpture, drawing, and sound art, as well as a performance, centering on the role the oceans have played for cultures throughout history as a totemic, spiritual, and ecological touchstone.

Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo, Castello 5069
ocean-space.org

DIALOGUE

ROMAN OPALKA/ MARIATERESA SARTORI

L'artista Franco polacco, scomparso nel 2011, è protagonista di due mostre complementari a Milano (4 maggio-20 luglio) e a Venezia curate da Chiara Bertola. nasce dalla volontà di approfondire la produzione di attraverso una selezione di opere che segnano tappe fondamentali nella sua ricerca sulla rappresentazione dello scorrere del tempo. Disseminate

lungo il percorso del Museo le opere di Opalka e quelle della sua amica Mariateresa Sartori sono poste in stretta relazione tra loro.



Milan and Venice pay tribute to Roman Opalka with (Telling time), an exhibition in two chapters curated by Chiara Bertola. The exhibition explores Opalka's oeuvre, presenting a selection of works that mark fundamental milestones in his artistic career. Together with representations of time, the Fondazione Querini Stampalia presents a group of works by Mariateresa Sartori (Venice, 1961), an artist from a different generation who was a close friend of Opalka. Fondazione Querini Stampalia Campo Santa Maria Formosa, Castello 5252 www.querinistampalia.org

TRIBUTE

EMILIO VEDOVA DI/ BY GEORG BASELITZ

Fino Until 3 novembre November



Vedova e Baselitz erano legati da una profonda amicizia. In occasione del centenario del grande artista veneziano il Maestro tedesco ha scelto di accompagnare il visitatore direttamente nel cuore dell'esperienza artistica vedoviana, presentando una mostra, estrema nella visione e radicale nei contenuti, che collega tra loro due periodi cruciali dell'opera di Vedova: intervallo di vent'anni – gli anni '50/'60 e gli anni '80 –, dimostrandone la continua vitalità sperimentale e di ricerca. Vedova and Baselitz shared a deep friendship. On the centenary of Vedova's birth, the German maestro has agreed to curate this exhibition, selecting works that he feels to be especially representative. Baselitz's choices take us straight to the heart of Emilio Vedova's artistic experience, offering an exhibition of 'extreme' vision and radical content, which links two crucial periods in Vedova's work – the 1950s/60s and the 1980s – twenty years apart, demonstrating the enduring vitality of his experiments and explorations.

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova Magazzino del Sale, Zattere, Dorsoduro 266
www.fondazionevedova.org

FOUNDATIONS



AGENDA

DI MICHELA DELFINO

BLOCK NOTES PER UN MESE

IN ITALIA

AGRIGENTO

ALFONSO LETO, BOUDOIR
Fam gallery, via Atenea
91, tel. 0922-27532.
Fino al 29 giugno.

BARGA (LU)

FABRIZIO DA PRATO
Oxo collection The
gallery, via di Borgo 28,
tel. 0583-710452.
Dal 16 al 30 giugno.

BOLOGNA

DAVIDE MANCINI ZANCHI
DA CHE MANI VIDI ZAN CIN
Otto, via D'Azeglio 55,
tel. 051-6449845.
Fino al 20 giugno.

KENRO IZU, SEDUCTION
Spazio Damiani,
via dello Scalo 3-2/
abc, tel. 051-4380747.
Fino al 31 luglio.

ESTER GROSSI
Spazio Testoni,
via D'Azeglio 50,
tel. 051-371272.
Fino al 22 giugno.

CHIAROSCURO
Studio G7,
via Val D'Aposa 4/a,
tel. 051-2960371.
Fino al 21 settembre.

BRESCIA

RUSSELL TYLER
A+B, via G. Rosa 22/a,
tel. 338-1324177.
Fino al 20 giugno.

CARLA CERATI
Dell'incisione,
via Bezzacca 4,
tel. 030-304690.
Fino al 21 luglio.

BRUNO CECOCHELLI
E3 artecontemporanea,
via Trieste 30,
tel. 339-4822908.
Fino al 27 giugno.

HARIS EPAMINONDA
Minini, via Apollonio
68, tel. 030-383034.
Fino al 31 luglio.

SANDY SKOGLUND
Paci, viale Bornata 53,
tel. 030-2906352.
Fino al 30 settembre.

CATANIA

CARMELO NICOTRA
Massimo Ligreggi,
via Indaco 23,
tel. 320-8139043.
15 giugno-15 agosto.

CHIAVARI (GE)

LUISO STURLA
Cristina Busi, via M.
della Liberazione 195/2,
tel. 0185-311937.
Fino al 30 giugno.

GENOVA

PITTURE ASSOLUTE
Abc-arte, via XX
Settembre 11/a,
tel. 010-8683884.
Fino al 14 settembre.

LIVORNO

TANO FESTA
Guastalla centro arte,
via Roma 45,
tel. 0586-808518.
Fino al 12 luglio.

FABRIZIO GARGHETTI
Peccolo, piazza
Repubblica 12,
tel. 0586-888509.
Fino al 30 luglio.

MARINA DI PIETRASANTA (LU)

MATTEO NASINI
La bottega, viale Apua
188, tel. 0584-22502.
Fino al 14 luglio.

MILANO

LUIGI VERONESI
10 a.m. art, corso San
Gottardo 5,
tel. 02-92889164.
Fino al 22 giugno.

SANDRO CHIA
Area B, via Passo Buole
3, tel. 02-58316316.
Fino al 19 luglio.

RICCARDO DE MARCHI
Arte studio Invernizzi,
via Scarlatti 12,
tel. 02-29402855.
Fino al 19 luglio.

ROMAN
Building, via Monte
di Pietà 23,
tel. 02-89094995.
Fino al 20 luglio.

Cardi, corso di Porta
Nuova 38,
tel. 02-45478189.
Fino al 28 giugno.

IVAN PICELJ, VJENCESLAV
RICHTER, JULIJE KNIFER.
ZAGREB CALLING
Cortesi, corso di Porta
Nuova 46/b,
tel. 02-36756539.
Fino al 28 giugno.

EMMA CICERI
Riccardo Crespi,
via Mellerio 1,
tel. 02-89072491.
Fino al 19 luglio.

GÜNTHER FÖRG, MARIO
MERZ, EMILIO VEDOVA,
MARY WEATHERFORD
Massimo De Carlo,
piazza Belgioioso 2,
tel. 02-36636990.
Fino al 13 luglio.

ANDREA MARTINUCCI
I WILL GIVE YOU A TASTE
OF YOUR INNER DESIRES
Renata Fabbri,
via Stoppani 15/c,
tel. 02-91477463.
Fino al 13 luglio.

ALBERTO GRANATA
Galleria 70, via Calvi
2, tel. 02-39680256.
Fino al 22 giugno.

BIENNALI

Incisioni e grafica a Bassano

Fino al 19 agosto **Palazzo Agostinelli**, a **Bassano del Grappa** (www.museibassano.it), ospita la **VI Biennale di incisione e grafica contemporanea**. In mostra 38 artisti nella sezione "affermati" e 31 nella sezione "giovani" con lavori incisi realizzati con ogni tipo di tecnica e di supporto, e di grafica digitale, compresa quella di animazione.

In Veneto la street art ecologica

A **Padova** e ad **Abano Terme**, dal 6 al 16 giugno, 15 artisti italiani e francesi, tra cui **Axe, Alessio-b, Joys, Orion, Tony Gallo**, partecipano alla prima edizione di **Super walls - Festival biennale della street art** (www.biennalestreetart.com). Le 20 opere murali saranno realizzate con la vernice Airlite, che purifica l'aria venendo a contatto con la luce.

BREVI E BREVISSIME

La natura sensuale della steppa

Classe 1969, la fotografa e videoartista kazaka **Almagul Menlibayeva** in *Eclipse* presenta la steppa quale luogo di erotismo. Alla **Fondazione 107 di Torino** (www.fondazione107.it) fino al 14 luglio.

Quando l'arte è un progetto

Fino all'8 luglio **Novecento Boutique Hotel**, suggestiva dimora di **Venezia**, ospita *Looking for utopia* (www.novecento.biz). Un gruppo di opere inedite, tra disegni, collage, fotografie e bozzetti per sculture, svela i progetti mai realizzati di 15 artisti, da **Francesco Arena** a **Elisabetta Benassi**, **Elvio Chiricozzi**, **Jan Fabre** e **Pietro Ruffo**.

Fotografi internazionali a Milano

La **Fondazione Matalon di Milano** (www.fondazionematalon.org) dal 6 al 9 giugno riunisce 100 scatti dei più rinomati autori contemporanei nella mostra internazionale di fotografia *Sublimations*.

Alle origini del Divisionismo

Fino al 20 ottobre alla **Casa De Rodis di Domodossola** (www.collezioneposcio.it) un nucleo di opere realizzate tra il 1890 e il 1910 pongono **Carlo Fornara** alle radici del Divisionismo (a lato, *L'aquilone*).





Jean Dubuffet e Venezia (Palazzo Franchetti, San Marco)

Jean Dubuffet torna a Venezia 35 anni dopo

Affacciata sul Canal Grande, nel giardino di **Palazzo Franchetti**, una delle celebri sculture antropomorfe di **Jean Dubuffet** (1901-1985) ne annuncia la monografica. All'interno, dopo un'altra scultura in cima al suggestivo scalone, si svolge un percorso che rievoca i passaggi veneziani della sua carriera, ma che funziona anche come retrospettiva di alcuni dei suoi cicli maggiori, con molti prestiti importanti. Si parte dal ciclo *Célébration du sol*, in cui la materia pittorica diventa magmatica metafora del terreno, specchio di un rapporto franco, reinventato tra uomo e mondo. Si prosegue con il ciclo dell'*Hourloupe* (esposto nel 1964 nella mostra di Dubuffet a Palazzo Grassi): entrano in gioco automatismo e casualità. Il fitto intrico di segni corteggia l'istinto, ma mantiene uno straordinario controllo a livello compositivo. Le figure sono paradossali, beffarde e poetiche, per una sovversione totale di ogni canone prestabilito. L'ultima tappa, prima di una serie di stanze con fotografie e documenti, è la sala dedicata alle *Mires*, i dipinti che l'artista presentò nel Padiglione francese alla Biennale di Venezia del 1984. Segno e colore si liberano e invadono lo spazio, senza cedere alla retorica della gestualità, ma facendo convivere struttura e deviazione. **Fino al 20 ottobre**, www.acppalazzofranchetti.com

Stefano Castelli

CASTELLO

Omaggio a

MARIATERESA SARTORI Fondazione Querini Stampalia, fino al 24 novembre, www.querinistampalia.com S'intitola **Mariateresa Sartori** (1931-2011). In mostra i celebri autoritratti fotografici, un'opera sonora, il primo e l'ultimo esemplare della serie *Détail*, a confronto con disegni, foto e installazioni di **Mariateresa Sartori** (1961). L'antologica di **Mariateresa Sartori** è in due sedi: l'altra parte si tiene a Milano, da Building (www.building-gallery.com, fino al 20 luglio).



Foto Michele Alberti/Scenem



Dire, fare e mangiare

LIBRO

Presentazione di «L'ultimo messaggio di Leonardo»

Maria Pirulli e Stefano Ferrio presentano, alle ore 18.30, presso la Libreria Feltrinelli, il volume «L'ultimo messaggio di Leonardo». Con gli autori interviene Gianfelice Facchetti. L' intreccio fra scienza e letteratura dà vita a un romanzo dove il lettore viene catapultato nei continui colpi di scena suscitati da un vertiginoso gioco di specchi.

Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte
Informazioni: www.skira.net

ARTE

Incontro con Chiara Bertola al Building

Presentazione della retrospettiva italiana dell'opera di [redacted] con la conferenza di Chiara Bertola, curatrice della mostra [redacted] presso Building. Un'operazione che vedrà coinvolte le città di Milano e Venezia, con una selezione di opere che segnano le tappe fondamentali della ricerca artistica del maestro polacco.

Building, via Monte di Pietà 23. Info 02/89094995. Ingr. libero
Ore 17. Prenotazione consigliata events@building-gallery.com

BASE MILANO

«A Glass of Wine», degustazioni in jazz

L'appuntamento estivo del martedì, per tutta l'estate, è per Base Milano «A Glass of Wine». Ogni settimana una degustazione guidata differente, alla scoperta del nostro patrimonio enologico, in collaborazione con Justwine e MilanoVino. Tre calici e tre produttori diversi, con una calda selezione musicale dedicata al jazz contemporaneo.

Base Milano, via Bergognone 34. Degustazione 12€
Dalle 18.30 alle 01.00. Info e prenotazioni www.base.milano.it

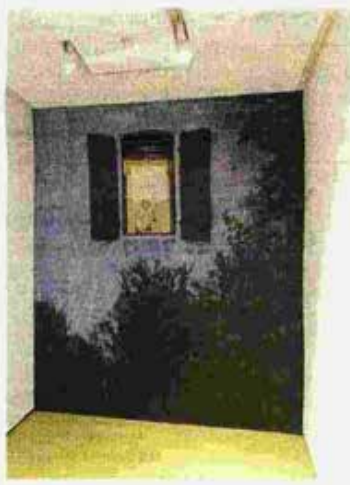


Building Gallery

Via Monte di Pietà 23, ore 17
ingresso libero

Il segno impercettibile di [REDACTED]

La domanda nasce spontanea. "Che cosa dipingi a fare se io non vedo niente?". Sembra un paradosso, ma è il titolo dell'incontro di oggi da Building Gallery, che per l'appunto potrebbe aiutare il visitatore ad avvicinarsi alla mostra di un maestro dell'evanescenza come [REDACTED] in galleria fino al 20 luglio. L'artista polacco misurò la sua vita intera scandendola di numeri progressivi dipinti di bianco su tele sempre della stessa dimensione. I fondi grigi venivano stemperati di gocce di bianco progressive, tela dopo tela. Negli anni questa pratica, ha dissolto il suo segno esistenziale fino al bianco su bianco, che ha coinciso con la sua scomparsa. L'incontro è con Chiara Bertola, curatrice della doppia retrospettiva in due sedi, a Milano da Building e alla Fondazione Querini Stampalia a Venezia. — c.cam.



13 MILANO L'ITALIA, ISPIRAZIONE DEI PRERAFFAELLITI

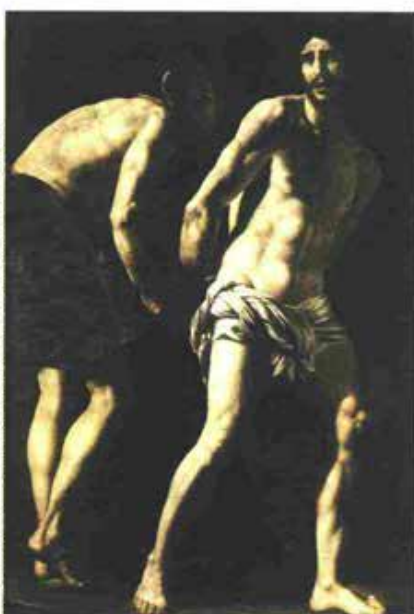
Intitolata *I preraffaelliti e l'Italia* la rassegna realizzata in collaborazione con la Tate Britain illustra l'impatto prodotto dal movimento e la centralità, nella sua poetica, dell'ispirazione "italiana" anche attraverso opere raramente in prestito come la celebre *Ofelia* di John E. Millais.

DOVE Palazzo Reale, piazza del Duomo 12 - **QUANDO** Fino al 6 ott - **INFO** Tel. 02.54912; palazzorealemilano.it ★

17 NAPOLI L'EREDITÀ DI CARAVAGGIO A NAPOLI

La mostra *Caravaggio Napoli* approfondisce il periodo napoletano di Caravaggio e l'eredità lasciata dall'artista nella città partenopea attraverso sei opere di Michelangelo Merisi affiancate da 22 dipinti di artisti napoletani, che ne registrarono la novità.

DOVE Museo e Real Bosco di Capodimonte, sala Causa - **QUANDO** Fino al 14 lug - **INFO** Tel. 081.7499111; museocapodimonte.beniculturali.it ●



Da sinistra, *Isola della Maddalena* (1974) di Guido Guidi, a Nuoro; *Cristo alla colonna* (1621 ca.) di G. B. Caracciolo, a Napoli; *Aristide Bruant* (1893) di Toulouse-Lautrec, a Monza.

14 MILANO LA STANZA SEGRETA DI DE PISIS

La mostra *La stanza di Filippo de Pisis*. Luigi Vittorio Fossati Bellani e la sua collezione riunisce per la prima volta la collezione di opere, alcune mai esposte al pubblico, che Fossati Bellani aveva raccolto e allestito nella sua casa di Roma nel 1944.

DOVE Villa Necchi Campiglio, via Mozart 14 - **QUANDO** Fino al 15 set - **INFO** Tel. 02.76340121; fainecchi@fondoambiente.it ★

15 MILANO E VENEZIA OMAGGIO A

Intitolato **FERDINANDO SCIANNA** il progetto in due capitoli a cura di Chiara Bertoli è un omaggio al poliedrico artista polacco con opere che spaziano sulla sua attività nel periodo compreso tra il 1951 e il 1970.

DOVE Building (via Monte di Pietà 23, Milano) e Fondazione Querini Stampalia (Castello 5252, Venezia) ★ - **QUANDO** Fino al 20 lug (Milano) e 24 nov (Venezia) - **INFO** Tel. 02.89094995 e 041.2711411 ●

18 NUORO LA SARDEGNA VISTA DA GUIDO GUIDI

Guido Guidi, *In Sardegna 1974, 2011* è un racconto antropologico e paesaggistico in oltre 250 immagini del protagonista della fotografia italiana del secondo dopoguerra che indaga i cambiamenti occorsi nell'isola nel corso di quattro decenni.

DOVE Man Museo d'arte provinciale, via S. Satta 24 - **QUANDO** Fino al 20 ott - **INFO** Tel. 0784.252110; www.museoman.it ★

19 PALERMO ANTOLOGICA DI FERDINANDO SCIANNA

La grande mostra antologica dedicata a Ferdinando Scianna, originario di Bagheria, propone attraverso 200 foto in bianco e nero stampate in diversi formati un percorso attraverso l'intera carriera del fotografo e si sviluppa in un articolato percorso narrativo.

DOVE Galleria d'arte moderna, via S. Anna 21 - **QUANDO** Fino al 28 lug - **INFO** Tel. 091.8431605; ferdinandoscianna.it ●★



BUILDING

press info at press@building-gallery.com

BUILDING

Via Monte di Pietà 23, Milan 20121

Tue - Sat, 10 AM - 7 PM

T +39 02 890 94995

www.building-gallery.com